

SÌ

94.879

40,83%

NO

137.475

59,17%

Mattarella, Renzi e quel che succederà

GLI SCENARI Il discorso del premier e la salita al Colle. Il bilancio incombe su un Paese senz'anima e troppo diviso

■ Coerente come pochi politici, Matteo Renzi, nella notte tra domenica e lunedì, ha preso la parola per dire che se ne sarebbe andato. A vegliarlo, a pochi metri di distanza, la moglie Agnese. A sostenerlo, pur da lontano, quelli che si sono battuti per il Sì e che il premier s'è premurato di ringraziare.

Un discorso da sognatore sconfitto, quasi a reti unificate. Parole chiare, precise: in fatto di eloquio, nessuno può insegnargli nulla (nemmeno Berlusconi, per stessa ammissione dell'ex Cavaliere).

E adesso?

Ieri mattina, Renzi si è recato da Mattarella per rassegnare le dimissioni. Il Presidente ha preso tempo, spiegando che urge votare una manovra finanziaria. Nel pomeriggio, la riunione del Consiglio dei ministri e l'idea di attendere: prima il bilancio, poi la svolta a Palazzo Chigi. Dunque, Renzi dovrebbe rimanere ancora in carica qualche giorno. Nel frattempo, Mattarella cercherà una soluzione il più possibile condivisa.

C'è chi parla di un Renzi bis, chi ritiene opportuno che l'incarico venga affidato al presidente del Senato, Pietro Grasso, chi indica nel ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa il naturale successore di Renzi.

Si potrebbe andare a elezioni anticipate nel 2017, magari in autunno. Prima però ci sarà da definire una legge elettorale il più possibile condivisa. Ma come?

L'Italia è spaccata. Il fronte del No al referendum, definito da

Renzi «un'accozzaglia», spazia dai comunisti a Casa Pound. In mezzo i 5 Stelle che non si alleano mai, e un centrodestra che non ha un leader riconosciuto (difficile far digerire Salvini, che non piace neanche a Bossi, per dire).

E il Pd? Se il 40 per cento di Sì al referendum fossero davvero, tutti, voti renziani, Renzi non



Sergio Mattarella

dovrebbe esitare, ma scendere subito in campo per una vittoria elettorale certa.

La verità che emerge è quella di un Paese frastagliato, senza identità, che un po' guarda all'Europa e un po' da questa se ne vuole andare, che ha problemi col Mediterraneo, con l'Est, con l'invasione cinese, con una crescita che magari c'è, ma non così ampia... Insomma, auguri a chi vorrà assumersi oneri; auguri a Mattarella, che dovrà risolvere un po' di questioni. E auguri anche a noi.

■ Massimo Brusasco

COMUNE	SÌ	%	NO	%
Acqui Terme	4.348	40,081	6.500	59,918
Albera Ligure	63	39,130	98	60,869
Alessandria	18.818	40,087	28.124	59,912
Alfiano Natta	157	38,480	251	61,519
Alice Bel Colle	173	40,610	253	59,389
Alluvioni Cambiò	173	32,037	367	67,962
Altavilla Monferrato	112	39,857	169	60,142
Alzano Scrivia	71	31,981	151	68,018
Arquata Scrivia	1.369	36,950	2.336	63,049
Avolasca	79	49,068	82	50,931
Balzola	345	43,017	457	56,982
Basaluzzo	408	33,580	807	66,419
Bassignana	442	43,164	582	56,835
Belforte Monferrato	119	35,207	219	64,792
Bergamasco	205	45,054	250	54,945
Berzano di Tortona	25	26,595	69	73,404
Bistagno	390	37,500	650	62,500
Borghetto di Borbera	400	34,013	776	65,986
Borghetto Alessandrino	116	31,351	254	68,648
Borgo San Martino	315	40,332	466	59,667
Bosco Marengo	473	34,753	888	65,246
Bosio	256	40,570	375	59,429
Bozzole	90	47,619	99	52,380
Brignano-Frascata	119	44,905	146	55,094
Cabella Ligure	135	53,571	117	46,428
Camagna Monferrato	126	41,311	179	58,688
Camino	222	48,260	238	51,739
Cantalupo Ligure	109	38,111	177	61,888
Capriata d'Orba	430	38,808	678	61,191
Carbonara Scrivia	244	37,596	405	62,403
Carentino	76	41,530	107	58,469
Carezzano	91	36,111	161	63,888
Carpeneto	212	34,983	394	65,016
Carrega Ligure	14	35,897	25	64,102
Carrosio	115	40,069	172	59,930
Cartosio	161	39,460	247	60,539
Casal Cermelli	259	38,888	407	61,111
Casaleggio Boiro	111	45,867	131	54,132
Casale Monferrato	7.909	42,944	10.508	57,055
Casalnoceto	214	39,703	325	60,296
Casasco	37	54,411	31	45,588
Cassano Spinola	450	45,685	535	54,314
Cassine	627	39,310	968	60,689
Cassinelle	210	39,772	318	60,227
Castellania	20	34,482	38	65,517
Castellar Guidobono	85	32,692	175	67,307
Castellazzo Bormida	1.014	40,641	1.481	59,358
Castelletto d'Erro	37	43,529	48	56,470
Castelletto d'Orba	445	39,696	676	60,303
Castelletto Merli	97	36,603	168	63,396
Castelletto Monferrato	365	37,628	605	62,371
Castelnuovo Bormida	121	34,084	234	65,915
Castelnuovo Scrivia	1.145	38,027	1.866	61,972

COMUNE	SÌ	%	NO	%
Castelspina	105	40,697	153	59,302
Cavatore	63	41,721	88	58,278
Cella Monte	169	52,321	154	47,678
Cereseto	97	38,492	155	61,507
Cerreto Grue	42	20,487	163	79,512
Cerrina Monferrato	293	37,953	479	62,046
Coniolo	134	44,666	166	55,333
Conzano	235	37,964	384	62,035
Costa Vescovato	53	29,608	126	70,391
Cremolino	279	43,188	367	56,811
Cuccaro Monferrato	121	55,760	96	44,239
Denice	32	32,323	67	67,676
Dernice	53	46,491	61	53,508
Fabbrica Curone	144	45,141	175	54,858
Felizzano	604	46,640	691	53,359
Fraconalto	59	33,333	118	66,666
Francavilla Bisio	112	34,782	210	65,217
Frascaro	99	42,127	136	57,872
Frassinello Monferrato	94	31,864	201	68,135
Frassineto Po	329	38,888	517	61,111
Fresonara	141	32,714	290	67,285
Frugarolo	455	40,194	677	59,805
Fubine	404	43,534	524	56,465
Gabiano	226	36,392	395	63,607
Gamalero	187	40,301	277	59,698
Garbagna	142	37,172	240	62,827
Gavazzana	44	40,366	65	59,633
Gavi	1.104	40,130	1.647	59,869
Giarole	197	51,570	185	48,429
Gremiasco	71	40,571	104	59,428
Grogardo	64	44,444	80	55,555
Gronzona	146	46,349	169	53,650
Guazzora	71	37,765	117	62,234
Isola Sant'Antonio	174	43,069	230	56,930
Lerma	228	42,776	305	57,223
Lu	354	52,212	324	47,787
Malvicino	21	34,426	40	65,573
Masio	403	50,186	400	49,813
Melazzo	257	34,776	482	65,223
Merana	53	45,299	64	54,700
Mirabello Monferrato	324	42,463	439	57,536
Molare	517	41,794	720	58,205
Molino dei Torti	117	34,513	222	65,486
Mombello Monferrato	225	40,760	327	59,239
Monperone	40	34,482	76	65,517
Moncestino	53	38,405	85	61,594
Mongiardino Ligure	27	32,142	57	67,857
Monleale	137	41,768	191	58,231
Montacuto	67	46,527	77	53,472
Montaldeo	81	53,289	71	46,710
Montaldo Bormida	166	44,864	204	55,135
Montecastello	61	34,078	118	65,921
Montechiaro d'Acqui	102	36,559	177	63,440

75°
odontoiatria
medicina estetica
centro medico
poliambulatorio specializzato

APERTI TUTTO L'ANNO
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 20
e sabato dalle 9 alle 17

CENTRO MEDICO 75°

Odontoiatria e medicina estetica

ODONTOIATRIA Responsabile Dott.ssa Paola Monti

URGENZE
Gestione della urgenza odontoiatrica entro un'ora

LASER
Interventi di parodontologia e piccola chirurgia senza utilizzo dei bisturi

GEL PIASTRINICO DI ORIGINE AUTOLOGA
Produzione di emocomponenti ad uso topico per accelerare la ricostruzione dell'osso e dei tessuti molli

NOVITÀ IN ORTODONZIA
Collaboriamo con esperti ortodontisti per offrire un servizio completo su apparecchi mobili, fissi e trasparenti. Ci occupiamo anche di parodontologia, consuetudine e gnatologica e posturali, test parodontali, test salivari e test genetici

IMPLANTOLOGIA
a € 450 (costo del solo impianto)

SEDAZIONE COSCIENTE
Si utilizzano dispositivi per la riduzione dell'ansia, dello stress e della paura

La struttura è dotata di sala chirurgica ambulatoriale

PROTESI MOBILE
Protesi mobile con consegna in pochi giorni al costo di €650 per arcata

Risultato e riaccomodate entro 2 ore

Riparazioni entro 1 ora

Provisori immediati

Tutti i lavori di protesi sono eseguiti dal laboratorio odontotecnico interno

ODONTOLOGIA
Interventi di calce e chirurgia palpare ambulatoriale, senza tempi di attesa e possibilità di finanziamenti a tasso zero (0-24 mesi)

OCT - Tomografia a coerenza ottica
Responsabile con senso magnetico e ultrasuoni spettrali in scala

ACQUI TERME (AL) - Via Galeazzo 33 - Tel. e Fax 0144 57911 - www.centromedico75.it - info@centromedico75.com
Direttore Sanitario: Dott.ssa Paola Monti Medico Chirurgo Odontoiatra - Autorizzazione sanitaria prot. N. 18477 del 2/11/2012 - Acqui Terme

bianche

672

contestate

1

nulle

1.612

affluenza

70,32%

In Primo Piano

COMUNE	SÌ	%	NO	%
Montegioco	38	23,170	126	76,829
Montemarzino	75	37,128	127	62,871
Morano sul Po	366	43,058	484	56,941
Morbello	85	36,637	147	63,362
Mornese	185	40,305	274	59,694
Morsasco	182	42,325	248	57,674
Murisengo	332	44,623	412	55,376
Novi Ligure	6.184	41,472	8.727	58,527
Occimiano	318	44,228	401	55,771
Odalengo Grande	89	40,271	132	59,728
Odalengo Piccolo	64	44,137	81	55,862
Olivola	34	48,571	36	51,428
Orsara Bormida	91	38,075	148	61,924
Ottiglio	149	46,130	174	53,869
Ovada	3.165	48,166	3.406	51,833
Oviglio	269	36,548	467	63,451
Ozzano Monferrato	418	50,605	408	49,394
Paderna	61	42,957	81	57,042
Pareto	113	39,788	171	60,211
Parodi Ligure	177	44,250	223	55,750
Pasturana	374	44,103	474	55,896
Pecetto di Valenza	289	39,752	438	60,247
Pietra Marazzi	267	45,254	323	54,745
Piovera	171	37,582	284	62,417
Pomaro Monferrato	74	33,333	148	66,666
Pontecurone	860	42,978	1.141	57,021
Pontestura	331	41,066	475	58,933
Ponti	145	42,274	198	57,725
Ponzano Monferrato	89	44,059	113	55,940
Ponzone	213	38,939	334	61,060
Pozzol Groppo	74	32,888	151	67,111
Pozzolo Formigaro	965	35,399	1.761	64,600
Prasco	85	30,575	193	69,424
Predosa	479	42,998	635	57,001
Quargnento	294	37,452	491	62,547
Quattordio	487	51,317	462	48,682
Ricaldone	161	50,628	157	49,371
Rivalta Bormida	321	38,443	514	61,556
Rivarone	79	38,349	127	61,650
Roccaforte Ligure	27	38,028	44	61,971
Rocca Grimalda	397	44,407	497	55,592
Rocchetta Ligure	51	48,571	54	51,428
Rosignano Monferrato	400	42,462	542	57,537
Sala Monferrato	110	52,132	101	47,867
Sale	733	35,496	1.332	64,503
San Cristoforo	155	44,159	196	55,840
San Giorgio Monferrato	397	51,159	379	48,840
San Salvatore Monf.to	995	39,065	1.552	60,934
San Sebastiano Curone	125	46,468	144	53,531
Sant'Agata Fossili	91	35,968	162	64,031
Sardigliano	71	31,555	154	68,444
Sarezzano	251	36,911	429	63,088
Serralunga di Crea	122	39,354	188	60,645

COMUNE	SÌ	%	NO	%
Serravalle Scrivia	1.086	38,091	1.765	61,908
Sezzadio	266	39,524	407	60,475
Silvano d'Orba	495	42,635	666	57,364
Solero	412	39,768	624	60,231
Solonghella	59	42,142	81	57,857
Spigno Monferrato	230	40,636	336	59,363
Spineto Scrivia	72	35,643	130	64,356
Stazzano	531	38,201	859	61,798
Strevi	376	38,485	601	61,514
Tagliolo Monferrato	420	44,025	534	55,974
Tassarolo	165	43,421	215	56,578
Terruggia	259	47,522	286	52,477
Terzo	202	36,794	347	63,205
Ticineto	296	35,878	529	64,121
Tortona	5.738	40,648	8.378	59,351
Treville	85	48,571	90	51,428
Trisobbio	184	46,115	215	53,884
Valenza	4.653	43,344	6.082	56,655
Valmacca	229	36,816	393	63,183
Vignale Monferrato	235	42,883	313	57,116
Vignole Borbera	432	35,093	799	64,906
Viguzzolo	687	37,685	1.136	62,314
Villadeati	93	38,429	149	61,570
Villalvernia	188	36,504	327	63,495
Villamiroglio	61	34,857	114	65,142
Villanova Monferrato	386	37,079	655	62,920
Villaromagnano	191	41,703	267	58,296
Visone	251	38,145	407	61,854
Volpedo	285	42,159	391	57,840
Volpeglino	36	37,500	60	62,500
Voltaggio	254	55,337	205	44,662

Fiume di No dalle città ai paesi (meno 15)

L'ANALISI Valenza tradisce Borioli, Casale bocchia la Bargerò. A Berzano e Costa Vescovato il No supera il 70%

■ Che cos'hanno in comune Montaldeo e Cuccaro, ma anche Quattordio e Casasco? Non pensate alle cose più strane: accontentatevi di sapere che queste sono 4 delle 15 località in provincia di Alessandria i cui la maggior parte degli elettori ha optato per il Sì.

Renzi ringrazia, ma deve farne una ragione: il Piemonte vota come l'Italia e la provincia di Alessandria si allinea alla sua regione, col risultato di bocciare la riforma caldeggiata dal Governo.

Prevalenza di No a cominciare dal capoluogo, dove i numeri combaciano quasi perfettamente con quelli nazionali, col No che sfiora il 60 per cento.

Il No va forte anche a Casale (57%), Valenza (56.6), Tortona (59.3), città che sono prevalentemente di centrodestra, anche se spesso - come nel periodo attuale - l'amministrazione è di segno opposto.

Non va dimenticato che Casale è la città della deputata Cristina Bargerò e Valenza quella del senatore Daniele Borioli, due che si sono spesi molto per il Sì.

In una roccaforte rossa come Ovada il No vince ma non va oltre il 51.8%; a Novi Ligure, altra città di centrosinistra, si impenna fino al 58.5. Ed è exploit ad Acqui dove rasenta il 60.

Tra le curiosità, da segnalare che Castelletto d'Orba non tradisce il suo ex sindaco e senatore Federico Fornaro che sta in quella minoranza Pd che, in antitesi a Renzi, si è spesa molto per il No. 6 castellettesi su 10 lo hanno assecondato; identico ri-



Daniele Borioli

sultato a San Salvatore dove, tra gli sponsor del Sì, c'era l'influente vicesindaco Corrado Tagliabue.

A Castelletto Monferrato, trionfo di No per la soddisfazione del sindaco Borasio e del vice Colletti che si sono dati da fare per bocciare la riforma. No vincente anche a Fubine (dove la Bargerò, venerdì, ha chiuso la campagna elettorale con Rita Rossa) e percentuale bulgara a Frassinello. Berzano di Tortona e Costa Vescovato hanno oltre il 70 per cento di No. A Bosco, perde di brutto l'idea del sindaco Gazzaniga (i No arrivano al 65 per cento)

Dove hanno votato Sì

Al Sì restano Cabella Ligure, Casasco, Cella Monte, Cuccaro, Gavazzana, Giarole, Masio, Montaldeo, Ozzano, Quattordio (paese dell'ex onorevole Stradella), Ricaldone, Sala, San Giorgio, Voltaggio e Lu Monferrato, dov'è sindaco Michele Filippo Fontefrancesco, segretario Pd di Valenza e dichiaratamente per il Sì.

■ M.B.



GIOVEDÌ 8 DICEMBRE
E LE DOMENICHE
11 E 18 DICEMBRE

Aperti anche al pomeriggio



Le più assortite confezioni regalo
con i vini della tradizione piemontese:
la scelta ideale per un Natale da ricordare

MOMBARUZZO
Via Stazione n°15
14046 Mombaruzzo (AT)
Tel.0141/77019

TERRE DI RICALDONE
Via Roma n°2
15010 Ricaldone (AL)
Tel.0144/74119

www.tresecoli.com info@tresecoli.com



Terzo valico: delibera del Cipe, Osservatorio ambientale spostato sul territorio

La richiesta di spostare l'Osservatorio ambientale per il Terzo valico sul territorio alessandrino, in modo da garantire la massima tutela e trasparenza nella realizzazione delle opere, è stata (finalmente) accolta: «Avere l'Osservatorio insediato sul territorio dove si svolgono i lavori - spiega il presidente della Provincia, Rita Rossa, che anche nei recenti incontri con il ministro Delrio e il commissario di governo per il progetto, Iolanda Roma-

no, aveva battuto sul tasto - è importante, per rendere più trasparente il monitoraggio delle aree interessate e per facilitare il raccordo con gli enti che hanno il compito della vigilanza nei cantieri e nei siti di cava. La presenza dell'Osservatorio faciliterà il dialogo con i sindaci, che ringrazio tutti per il loro lavoro e la loro collaborazione, nell'esercizio delle loro funzioni di tutela della salute pubblica». (M.F.)

Rossa e le 'voci' su Roma 'Ora pensiamo alla città'

POLITICA Il sindaco e l'addio di Renzi: «Il governo? Tocca a Mattarella. Adesso nella mia agenda c'è solo Alessandria»

■ Anche il sindaco Rita Rossa, ieri sera, ha preso parte alla segreteria regionale del Partito democratico: tema di discussione, ovviamente, la tenuta del partito stesso dopo l'esito del referendum costituzionale, le dimissioni del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e le polemiche con la minoranza (D'Alema e Bersani in testa).

Anche sul futuro del nostro primo cittadino, però, qualcuno da tempo ha insinuato il dubbio: «Ma se il premier viene bocciato dagli italiani e se ne va - è la voce che ha iniziato a girare fin dall'estate - vuoi vedere che il sindaco uscente, alla fine, preferirà candidarsi per un seggio in Parlamento piuttosto che cercare il secondo mandato a Palazzo Rosso?».

Domanda che ieri mattina abbiamo girato alla diretta interessata: «Nessuno sa cosa accadrà adesso - analizza - ma di sicuro toccherà al presidente Mattarella indicare la via. Per quanto riguarda il referendum, il popolo ha scelto e, al di là delle preferenze di ognuno sul 'sì' piuttosto che sul 'no', questa è stata una grande dimostrazione di democrazia».

Ma a chi insinua che lei, a questo punto, potrebbe 'guardare' a Roma, cosa risponde? «I miei pen-

sieri, oggi, sono tutti per Alessandria. Abbiamo passato anni difficili, stringendo la cinghia per uscire dal dissesto: ora, finalmente, è arrivato il momento di investire, perché ne abbiamo la possibilità e perché, anche da fuori, continuano ad arrivare proposte

d'interesse - le ultime proprio stamattina - sulla nostra realtà. Nel 2012 avevamo un programma di mandato che si è trasformato poi in un programma di governo: per cui, ribadisco, adesso nella mia agenda c'è solo il futuro della nostra città».

Che accadrà alle Province?

Rita Rossa, però, non è 'soltanto' il sindaco di Alessandria, ma ricopre pure il ruolo di presidente della Provincia. Che succederà a Palazzo Ghilini stante il 'no' degli

italiani alla riforma: «La legge 56 (ovvero la 'legge Delrio' che ha rivisto profondamente ruolo e organizzazione delle amministrazioni provinciali, trasformate in enti territoriali di area vasta ndr) resta - sottolinea - A questo punto, però, il governo dovrà garantire le risorse per permetterci di progettare nei sei ambiti di cui alle Province è rimasta la responsabilità».

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net



Rita Rossa con Matteo Renzi in Cittadella, l'8 novembre

I COMMENTI



Federico Fornaro

■ L'esito del referendum ha ovviamente prodotto, anche a livello provinciale, un profluvio di analisi e commenti.

«Abbiamo perso - dichiara il parlamentare europeo del Pd, Daniele Viotti - Sono orgoglioso di aver sostenuto questa riforma. Ho cer-

Sinistra Pd, Lega Nord, Forza Italia: le tante facce del 'no'

cato di spiegare le ragioni e i meriti del 'sì' andando oltre i toni assurdi, violenti e divisivi che si sono tenuti da entrambi le parti. A Matteo Renzi concediamo l'onore delle armi: ha concentrato tutto su di sé (sbagliando, come ho sempre detto) e ne ha accettato i risultati. È evidente che l'Italia da domani si ripresenterà in Europa con meno forza rispetto a prima e, avendo fondamentali macroeconomici peggiori della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, la nostra 'Brexit' potrebbe avere conseguenze molto pericolose».

Non concorda Riccardo Molinari, segretario nazionale della Lega Nord Piemonte, secondo cui «ha vinto il popolo, contro tutto e tutti. Abbiamo salvato la democrazia e l'autonomismo nel nostro

Paese. La consultazione, infatti, ha visto una maggioranza schiacciante votare contro una riforma pesantemente centralista: ora, la prima cosa da fare è riconsegnare



Riccardo Molinari

ai cittadini il diritto di voto per le Province».

Fornaro: 'Stop ai populismi'

«Alessandria è stata la provincia con la più alta percentuale di 'no' del Piemonte - aggiunge il senatore del Pd Federico Fornaro, schierato per il 'no' - Una vittoria chiara a cui ha dato un contributo importante chi da sinistra e dal centrosinistra si è schierato per il 'no'. Adesso non bisogna disperdere questo patrimonio di passioni e militanza per ricostruire con pazienza un nuovo centrosinistra forte e credibile, capace di resistere al vento dei populismi».

Forza Italia: 'Ora nuova sfida'

In casa Forza Italia, invece, il coordinatore provinciale, Ugo

Cavallera, «desidera ringraziare gli elettori che hanno respinto una riforma costituzionale che avrebbe creato più problemi di quelli che voleva risolvere».

Per l'ex sindaco e capogruppo a Palazzo Rosso, Piercarlo Fabbio, infine, «Renzi perde, si dimette e lascia agli altri l'ingombrante fardello della risoluzione dei problemi dell'Italia. Così come erano e così come restano quelli di Alessandria. La riforma non piaceva, ma ci vuole, così come una legge elettorale. E anche Alessandria deve incominciare a non vergognarsi più di se stessa, come le è stato detto di fare negli ultimi cinque anni. Una bella sfida. Noi siamo pronti a coglierla».

■ **M.F.**

Nove ragazzi dell'Università Cà Foscari di Venezia al lavoro su Job Club, negli scorsi mesi: il progetto ha preso piede in varie realtà d'Italia. Nel 2017, anche ad Alessandria

Alessandria

Job Club, una 'rete' per fare gruppo e non mollare. Mai

L'IDEA Un progetto sostenuto anche dal Comune e dedicato a tutti coloro che cercano di ripartire dopo la crisi

Anche nella nostra città, a partire dal prossimo mese di gennaio, prenderà vita il progetto 'Job Club', un percorso 'di riattivazione delle persone' finalizzato alla ricerca attiva del lavoro ideato da Nicola Giaconi, psicologo e formatore, e Riccardo Maggiolo, comunicatore e formatore. «Avviamo anche a livello locale questa sperimentazione, che ha avuto risultati positivi in altre città italiane, per creare un gruppo di lavoro che ricomprenda soggetti pubblici e privati - spiega l'assessore alla Coesione sociale, Mauro Cattaneo - Si tratterà di un primo

step per l'attivazione di una rete per le politiche attive del lavoro, per la quale il Comune di Alessandria ha investito circa 6mila euro, che porterà in seguito anche a delle borse lavoro».

Collaborazioni importanti

Il piano è stato promosso da diversi enti ed istituzioni: il Comune di Milano, per esempio, ha avviato una sperimentazione e un partenariato già nel 2015, ma ancora in atto, con risultati positivi in termini di occupazione. Qualche dato? «In due edizioni - spiega Maggiolo - sono stati 207 i soggetti

coinvolti in 18 Job Club: il 48 per cento di questi ha trovato una nuova occupazione nel giro di tre mesi, mentre il 13 ha avviato un percorso di imprenditorialità».

Ma come funziona questa 'rete'? «Parliamo di gruppi di persone (solitamente tra le 8 e le 12, mai comunque più di 15) che si aiutano a vicenda a trovare lavoro, un'attività che a me piace definire come una sorta di 'sport di squadra': non a caso, ci si ritrova a cadenze regolari (di norma dieci incontri nell'arco di due o tre mesi) per prepararsi e supportarsi nella fase attiva della ricerca. E, soprattutto, per riattivare la rete di contatti, che è la via principale, in tutto il mondo, per trovare occupazione. Attenzione: non mi riferisco a raccomandazioni, ma a conoscenze dirette che possono favorire il contatto tra domanda e offerta».

Palazzo Rosso, dunque, avvie-



6 I Job Club che verranno attivati nel mese di gennaio

15 Il tetto massimo di iscritti ad ogni gruppo di lavoro

120 I 'trainer' che sono già stati formati nella nostra città

10 Gli incontri che ogni gruppo sosterrà nel nuovo anno

3 I mesi di durata del progetto formativo: il via a gennaio

rà la sperimentazione dal mese di gennaio con l'attivazione di sei 'tavoli', che saranno condotti da trainer certificati che hanno usufruito di una specifica formazione (all'incirca, in Alessandria sono stati formati 120 tutor). I confronti, poi, si terranno presso la sede dell'Informagiovani, sotto i portici di

piazza della Libertà: «Del resto già da anni lo sportello è impegnato nelle attività di supporto ai ragazzi per la ricerca attiva del lavoro - aggiunge l'assessore alle Politiche giovanili, Vittoria Oneto - Con il Job Club, adesso, vogliamo fare un passo in più e dare un sostegno a quanti hanno

perso fiducia nella ricerca, ri-motivandoli».

Informazioni, dunque, o al piano terra del palazzo comunale o al numero verde 800 116667: «Ma siamo attivi pure in otto sportelli decentrati - aggiungono dall'Informagiovani - A Felizzano, Fubine, Quargnento, Quattordio, Cassine, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato e Solero, infatti, sono presenti dei 'tutor' già formate che potranno dare informazioni e appoggio a tutti i soggetti interessati al progetto». Che sarà possibile realizzare grazie alla collaborazione con Associazione Me.Dia.Re., Centro per l'impiego di Alessandria, Co.A.L.A., Cissaca e Corsi formazione CnosFap Alessandria: una 'rete' importante per dare risposte importanti sul territorio. E dare una mano a chi, per colpa della crisi, ha perso l'occupazione.

■ **Marcello Feola**

IL CASO

'Niente finanziamenti dal Dipartimento parità Il Centro antiviolenza Me.dea rischia di chiudere'

Dal Dipartimento Pari Opportunità nessuna risorsa per Me.dea. E, adesso, il Centro antiviolenza è a forte rischio di sopravvivenza. Avevamo fatto conto su una somma giudicata indispensabile per continuare un servizio fondamentale, perché Me.dea, e il centro, sono in Di.Re, che raggruppa solo le realtà certificate per la struttura, l'organizzazione, l'approccio, le prospettive di nuova vita offerte alle donne. E sono anche riferimento, in provincia, della rete 1522, il numero dell'emergenza su tutto il territorio nazionale. Solo alcuni degli argomenti che avrebbero legittimato ben altra attenzione a

livello governativo. E, invece, pochi giorni dopo il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, che ancora si celebra con eventi, sul territorio, fino al 21 dicembre, a doccia fredda: la comunicazione che Me.dea, come spiega la presidente, Sarah Sclauzero, «è stata esclusa dalla prima distribuzione di finanziamenti, sui quali tutti noi speravamo di poter contare per proseguire il nostro lavoro con la necessaria serenità e stabilità. Invece, non sarà così, per scelte del Governo centrale, che non vogliamo sindacare, almeno non ora. Ci siamo immediatamente attivate, insieme ad altre

decine di associazioni e Centri antiviolenza, che come noi sono stati 'tagliati', per ottenere almeno l'accesso agli atti della graduatoria e comprendere le ragioni dell'esclusione».

Rischio chiusura?

Saranno spiegazioni che, comunque, non risolveranno i problemi. Anzi, tornano così ad addensarsi nubi sul futuro del Centro antiviolenza di Alessandria, che ciclicamente deve fare i conti con problemi economici pesanti. «La mancanza di politiche di sostegno vero e continuativo rischia di compromettere la professionalità e la stabilità del servizio che, co-

me Me.dea, garantiamo al territorio. Una situazione che getta nello sconforto chi, da anni, si dedica, con passione, serietà e spirito di sacrificio a questa attività». Dall'apertura il Centro ha accolto 920 donne, garantendo loro ascolto, supporto, lavoro e collaborazione con le istituzioni, osservazione e monitoraggio del fenomeno, sensibilizzazione nelle scuole e, nei casi più gravi, ospitalità delle donne in luoghi protetti. «Senza finanziamento è a rischio il lavoro metodologico e l'attività ordinaria del Centro, aperto 10 ore alla settimana, con tre operatrici». Immediato il contatto con le istituzioni, per individuare strategie



Ci sarà ancora un altro compleanno per il Centro antiviolenza?

per garantire ancora il servizio, come è stato in questi anni. Tutti possono aiutare Me.dea e il Centro, con versamenti sul conto (I-ban IT89T055841040000000000739), sottoscrivendo la tessera #iostocomedea (10 euro) e con una donazione con PayPal, sezione 'sostenitori' del sito medeacontro-

violenza.it. «Serve l'aiuto di tutte: tante donne ce l'hanno fatta e, come sostiene il premio Nobel Amartya Sen, "quando le donne stanno bene, tutto il mondo sta meglio"».

■ **Mimma Caligaris**
m.caligaris@ilpiccolo.net

la piscina in centro città RAGGIUNGIBILE A PIEDI, IN BICICLETTA, IN AUTO CON AMPIO PARCHEGGIO



12 DICEMBRE 2016

INIZIO 2° PERIODO SCUOLA NUOTO
BAMBINI (dai 4 ai 13 anni) • ADULTI E RAGAZZI (dai 14 anni)

omaggio per rinnovo iscrizione

ISCRIZIONI
APERTE
fino a esaurimento posti

PISCINA SCUOLA VOCHIERI

Via Montello 12 (ingresso lato cortile) • 15121 Alessandria
3271671249 • funnytimeasd@gmail.com • www.facebook.com/piscinascolavochieri



Gita ai Mercatini di Lugano, ultimi posti

Sono ancora disponibili posti per i Mercatini di Natale a Lugano, una gita organizzata per domenica 18 dicembre dall'associazione socio-culturale 'Crescere Insieme' in collaborazione con l'agenzia viaggi Alturist. Adesioni a 35 euro, con partenza fissata da piazza Ceriana alle 6.30. Info e iscrizioni contattando il presidente dell'associazione, Vincenzo Costantino, al 347 8616062. (M.F.)

IL PICCOLO 9
Martedì 6 dicembre 2016

Alessandria

Giovani talenti per le imprese del territorio

ECONOMIA A Palatium Vetus è stata presentata la seconda edizione del progetto, che ha nuove adesioni

■ Seconda edizione per 'Potenzialità e talento', progetto che intende favorire l'inserimento lavorativo di laureati e laureandi del territorio e allo stesso tempo aiutare aziende locali a trovare giovani figure professionali da formare, adeguate alle proprie necessità. L'iniziativa si basa su una partnership tra Fondazione Gianfranco Pittatore, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Camera

di Commercio, Provincia, Fondazione Social di Alessandria, Deloitte & Touche Spa, Banca Popolare di Milano e Comuni di Alessandria, Acqui, Casale, Novi Ligure, Ovada e Valenza. Si è aggiunto un nuovo partner, il Consorzio Proplast, che gestisce un corso di formazione sulle materie plastiche. Tra i centri zona manca solo il Comune di Tortona, come ha ricordato il presidente della Fonda-

zione Cral Pier Angelo Taverna, aggiungendo un perplesso «non abbiamo compreso». Le aziende del territorio che hanno aderito sono Bisio Progetti di Alessandria, Ida di San Giuliano Nuovo, Eltek di Casale, Emco - Mecof di Belforte, Vezzani di Ovada, Serra Industria Dolciaria di Novi, Abazia di Felizzano, Umberto Signorini di Quargnento, Giuso Guido di Biastagno e Imeb di Acqui. Altre però potrebbero ancora aggiungersi. Questa seconda edizione del progetto è stata presentata a Palatium Vetus, sede della Fondazione Cral, da Nerio Nesi, presidente della Fondazione Pittatore, Pier Angelo Taverna, presidente della



Foto di gruppo per la seconda edizione del progetto 'Potenzialità e talento'

Fondazione Cral, il sindaco Maria Rita Rossa, Eugenio Puddu di Deloitte & Touche spa, Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio, Piero Cavigliasso del Consorzio Proplast e Riccardo Satragno, responsabile del Distretto Piemonte/Liguria di Banca

Popolare di Milano. I giovani saranno inseriti, per sei mesi con una borsa di studio di 600 euro, nelle strutture produttive delle aziende, individuate da Deloitte & Touche. La prima edizione del progetto ha visto confermati tutti gli stagisti all'interno delle impre-

se, tranne due che hanno scelto di proseguire studi e esperienze professionali esterne. Chi è interessato, può inviare il proprio curriculum a info@fondazionepittatore.it entro il 31 dicembre.

■ Alberto Ballerino

L'ADDIO

Loredana Cerveglieri e la ricerca incessante del senso vero dell'arte

■ Un'artista che non ha mai smesso di cercare oltre al senso delle cose, il senso vero e proprio dell'arte e del fare artistico. Questa è stata, e sarà sempre, Loredana Cerveglieri, pittrice alessandrina, che si è spenta sabato, all'hospice 'Il Gelso', all'età di 67 anni, stroncata da una malattia diagnosticata solo due mesi fa. Sono molte le tracce fondamentali della sue opere in città, della sua lunga e molteplice

attività, la cui poetica affonda nella filosofia e nell'angeliologia e i cui esiti si spiegano in termini di arte visiva contemporanea, con la straordinaria capacità di calibrare pittura e materia. Negli anni dell'università allieva di Gianni Vattimo, la sua 'storia' inizia con una scatola di colori regalata, quando aveva 18 anni, dal fratello Massimo, che sono stati componente essenziale di una vita. Nel suo lungo

percorso artistico si è dedicata a dipinti, a tecniche miste, ad opere grafiche, ad illustrazioni, a scenografie o a laboratori - e nelle botteghe d'arte per l'infanzia, a cui da sempre ha dato grande spazio, si può cogliere pienamente la dimensione così importante del work in progress - rimane saldo il legame con un sapere che, tra filosofia e letteratura, vuole preservare la spiegazione dell'essenza uma-

na, spesso rifugiandosi nel mito e nella fiaba, cioè nelle traduzioni fantastiche. Molte le testimonianze del suo lavoro, in gallerie di Genova, soprattutto, e in tutta Italia. E, in città, i risultati dei suoi laboratori con gli alunni delle scuole, soprattutto con i più piccoli, lavori che impreziosiscono edifici e attraverso colore e composizione ridisegnano spazi, come anche all'Ospedale infantile

'Cesare Arrigo'. E, anche, la sua vicinanza a iniziative per la sua città, al fianco anche della Fondazione Uspidalet. L'ultimo saluto a Loredana ieri pomeriggio, nella chiesa della Santissima Annunziata: sull'altare una pala da lei realizzata, uno dei segni dell'affetto speciale nei confronti della sua città.



■ Mimma Caligaris Loredana Cerveglieri

CITTA' DI ALESSANDRIA

"CASSETTE DI NATALE"
VI EDIZIONE

ALESSANDRIA
P.zza della Libertà (P.zza MUNICIPIO)

PERIODO
dal 08 al 24 Dicembre 2016

ORGANIZZAZIONE
gestioni srl - Via Wagner, 36 - 15121 Alessandria - tel. cell. 320.4778787 - tel. 0131.265226 - 235644 - fax 0131.267290

CISSACA

'Divi per un corto', una festa finale per i premiati

■ Giornata di festa per le premiazioni di 'Divi per un corto', il festival ideato dal Cissaca e dedicato a cortometraggi e videoclip che hanno per tema la disabilità. La giuria composta da Roberto Lasagna (critico cinematografico), Mauro Buzzi (presidente Cissaca), Paola Testa (Disability manager Comune di Alessandria) e Vincenzo Ventriglia (filmmaker, presidente Associazione Commedia Community) ha scelto come miglior cortometraggio 'Il nostro piccolo segreto', di Franco Montanaro (Martina Franca - Taranto); come miglior cortissimo/videoclip 'The Fish and I', di Babak Habibifar (Iran); per il premio speciale Documentario 'Delfini su marte', di Giovanni Benzi e Stefano Pogliani (Vanzago - Milano); per il premio speciale Migliori attori i protagonisti del corto 'Time Clock Machine', di Natalino Maggioni (Trezzo sull'Adda - Milano). È stato inoltre proiettato fuori concorso il cortometraggio 'The power of friendship', regia di Enzo Ventriglia, realizzato in collaborazione con i ragazzi 'giornata autonomia' del servizio Eth - Educativa territoriale handicap, curato dal Cissaca.

■ M.F.

dal 26 NOVEMBRE

PENNYBLACK
ACQUI TERME
Via Garibaldi, 16

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER RINNOVO LOCALI

PENNYBLACK ACQUI TERME

APERTURE DOMENICALI

Polizia municipale, vertenza dal prefetto

■ L'amministrazione comunale di Novi e i rappresentanti sindacali di Cisl Funzione pubblica e Sulpm oggi sono convocati davanti al prefetto di Alessandria: obiettivo, un tentativo di riconciliazione per dirimere la vertenza sindacale che un mese fa ha avuto una svolta, con la dichiarazione dello stato di agitazione dei lavoratori di Polizia municipale, che all'epoca lamentavano cinque mesi di ritardo nel pagamento delle indennità loro spettanti per effetto del salario accessorio.

Ci sono anche altri dipendenti del Comune di Novi cui spettano indennità di servizio, ma i vigili urbani sono la categoria cui ne competono di più per il lavoro che svolgono, e a queste aggiungono gli straordinari che vengono richiesti perché il settore ha un or-

ganico ridotto e deve svolgere servizi di primaria importanza per la città.

In realtà, l'accordo decentrato per il salario aggiuntivo 2016 è stato firmato dall'amministrazione e dalla Rsu, che ha tra i suoi componenti anche esponenti di Cisl funzione pubblica e Sulpm.

Quando, con contratto decentrato firmato dalla rsu e indennità di servizio pagate nella busta paga di novembre, la vertenza sindacale sembrava archiviata, Sulpm e Cisl funzione pubblica hanno fatto sapere che lo stato di agitazione lo hanno dichiarato loro e loro hanno ancora parecchie cose da chiedere per migliorare la situazione dei dipendenti del Comune di Novi Ligure.

I mercati

Ma Bruxelles nel giudizio sulla legge di Bilancio italiana non pretende modifiche in Senato e non chiede tempi e impegni formali: un segnale a favore di una continuità con Padoan. E Piazza Affari e lo spread resistono

L'Europa

Ue: necessario rafforzare la manovra

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENTO

BRUXELLES. Per ora i mercati reggono. Piazza Affari e spread non reagiscono in modo composto alle dimissioni di Matteo Renzi e dopo una giornata di volatilità, Milano limita i danni chiudendo con un -0,2%. Anche il differenziale tra Btp e Bund si muove poco e sale a 185 punti base. Dal Tesoro ricordano che la scorsa settimana i mercati avevano scontato la vittoria del No e per ora restano fermi, ma la calma non durerà più di qualche giorno. Se la politica non saprà dare una soluzione alla crisi di governo in tempi rapidi e prevedibili, allora la volatilità rischierà di mordere davvero. Da Bruxelles comunque ieri mattina spargevano ottimismo affermando che l'esito del voto italiano «non è una minaccia

per il futuro dell'Unione». Il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici, spiegava che «non c'è nessuno psicodramma, il referendum non innescherà una crisi europea». Tuttavia l'Unione sottotraccia lavora perché il vuoto di potere a Roma sia colmato rapidamente e nel nome della continuità. Da qui una serie di contatti, anche tra Matteo Renzi e Jean-Claude Juncker. Pier Carlo Padoan ieri era atteso nella capitale belga. Ma il ministro

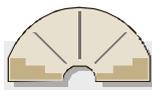
alle otto del mattino ha deciso di restare a Roma per partecipare all'ultimo Consiglio dei ministri. Un segnale che a Bruxelles è stato interpretato come un passo verso la nomina dell'uomo dei conti a Palazzo Chigi. O comunque di una sua permanenza al Tesoro con qualsiasi governo arriverà. Il ministro tedesco Wolfgang Schäuble sottolineava quanto sia «urgente» un nuovo governo «che confermi le riforme di Renzi». Più esplicito Moscovici, certo

che «ci sarà un governo di continuità». E ancora, Padoan premier? «È un ottimo collega, ha dato credibilità alla politica italiana». A Bruxelles, anche dopo una serie di telefonate anche tra Juncker e Renzi, hanno capito che il premier lascerà davvero. A questo punto l'uomo chiamato a dare continuità è Padoan, quanto meno restando al Tesoro. E ieri da Bruxelles un aiuto al ministro è arrivato nel concreto. L'Eurogruppo si doveva pronunciare

sulla manovra, a rischio di violazione delle regole Ue su deficit e debito. Diversi governi sono irritati con la Commissione, accusata di trattare con i guanti Roma. Tuttavia dal testo approvato dai ministri è sparita la frase più contundente, presente invece nella bozza, quella per la quale Roma si «impegnava» a correggere la manovra per un importo di 5 miliardi. La modifica è arrivata dopo una serie di telefonate tra Padoan - appoggiato da Federica

Mogherini in quel momento in missione in Senegal - e i vertici della Commissione: Juncker, Dombrovskis e Moscovici. Così dal testo è rimasta l'indicazione a «prendere «misure» aggiuntive», ma senza specificarne tempi e portata. Il perché lo ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem: «È impossibile ora chiedere a Roma di impegnarsi in misure aggiuntive data la situazione politica». Il timore è che parole più dure avrebbero scatenato i mercati, aumentando la pressione sul Senato per l'approvazione della manovra e in più in generale sulla politica, allontanando la soluzione della crisi. E poi si aprirà il negoziato sulla manovra da qui a marzo, lasciando intendere che con Padoan sarebbe più morbido che con altri interlocutori.

L'ITER DELLA MANOVRA



IL RETROSCENA. SE L'EUROTOWER DIRÀ NO PIÙ VICINO IL SALVATAGGIO PUBBLICO

Aumento Mps a rischio Morelli oggi in Bce per chiedere più tempo

Le banche a Piazza Affari

POPOLARE MILANO	-7,91
BANCO POPOLARE	-7,44
MEDIOBANCA	-4,24
MPS	-4,21
UNICREDIT	-3,36
UBI BANCA	-1,15
INTESA SANPAOLO	-1,03
BPER	-0,30

ANDREA GRICO

MILANO. «A oggi un'operazione di mercato su Mps non c'è». Un banchiere d'affari tra i tanti che assistono al progetto di ricapitalizzazione da 5 miliardi riassume con crudezza il nuovo caso di stress per il settore creditizio dopo il trionfo del No al referendum costituzionale e la fine del governo Renzi.

La soluzione cui lavorano da agosto centinaia di persone sembra nebulizzarsi. E poiché non c'è un secondo da perdere - lunedì 12 è l'ultimo giorno in cui può partire l'aumento per chiudere entro dicembre come ha imposto la Banca centrale europea - oggi l'ad Marco Morelli volerà a Francoforte, a «comprare» del tempo e fare il punto della situazione. Sella vigilanza, che finora non ha dato segnali di cedimento sull'agenda, vorrà derogare complice il risultato dell'urna, il salvataggio privato di Mps potrebbe rivivere, da gennaio. Altrimenti sarà il turno del salvataggio pubblico, che dovrebbe avere le fattezze della ricapitalizzazione precauzionale (prevista dalla direttiva europea Brrd, quella sul bail in) con garanzia dello Stato e conversione forzata dei bond subordinati più rischiosi. A Siena ne sono stati emessi anni addietro per oltre 5 miliardi, di cui circa 2 in capo alla clientela minuta, cui i dipendenti Mps li propongono ai tempi di Giuseppe Mussari e Antonio Vigni. Per quei 2 miliardi, venduti incautamente nel 2008, potrebbero poi procurarsi misure di ristoro, simili a quelle varate su Banca Etruria & C.

La banca senese è da ieri come nell'occhio del ciclone. Silenzio irreale e aria sospesa tra le sale della bella sede milanese

VERTICE ALLA BCE

Oggi l'ad di Monte Paschi Marco Morelli è atteso a Francoforte per chiedere alla Banca centrale europea più tempo per provare lo stesso a chiudere la ricapitalizzazione dell'istituto a rischio dopo il referendum

di via Santa Margherita, nel cuore della City d'Italia dove tutto il giorno si sono susseguiti una decina di giorni finanziari che avrebbero dovuto firmare il consorzio per garantire quei 5 miliardi, invece hanno preso tempo. La Borsa intanto manda segnali di nervosismo, ma nemmeno tragici: con Mps partita malissimo che chiude giù del 4,2%, circa come Unicredit (-3,3%) che oggi riunisce il oda per

Slitta il cda decisivo. Titoli bancari sotto pressione dopo il referendum: Siena -4,2%, Bpm e Banco -7%, Unicredit -3,3%

limare la ricapitalizzazione fino a 13 miliardi che presenta il 13. Peggio fanno Bpm e Banco popolare, giù di oltre il 7% anche sul rischio che la sentenza del Consiglio di Stato di venerdì smonti la riforma delle popolari che le ha fatte fondere.

«La palla è in mano ai banchieri d'affari, noi il nostro dovere l'abbiamo fatto», dicevano al mattino i senesi, riferiti alla completata con versione di bond subordinati



FOTO: GEMAS

LA RIFORMA DEL COLLOCAMENTO

E ora il Jobs Act si ferma a metà "Rischio paralisi"

FILIPPO SANTILLI

ROMA. Il nuovo assegno per aiutare i disoccupati a ricollocarsi. La regia nazionale nelle mani dell'Anpal. E i 7 mila dipendenti dei centri per l'impiego. Il No al referendum rischia di lasciare nel limbo un'area delle riforme più attese del governo Renzi, quella delle politiche attive del lavoro. La seconda gamba del Jobs Act, che riportando allo Stato le competenze prova a rilanciare un collocamento pubblico da cui oggi passa solo il 3% dei nuovi occupati. Invece «No» l'amateria resta concorrente tra Stato e Regioni. E cosa succederà al sistema centralizzato immaginato dall'esecutivo è tutt'altro che chiaro. Vero, come ricorda la senatrice Pd Annamaria Parente il nuovo assegno di ricollocamento, che a breve partirà in via sperimentale, è stato approvato in conformità con la Costituzione vigente, coordinandosi con le Regioni. Ma un conto è fame la misura di politica attiva prevalente, altro lasciare a ogni giunta la facoltà di declinarla a piacere. A norme vigenti è nata pure l'Anpal, l'Agenzia per le politiche attive affidata a Maurizio Del Conte, partita dopo mesi di tribolazioni burocratiche. Ma ora depotenziata. Doveva gestire un sistema di accreditamento nazionale per gli operatori privati del collocamento, continueranno a occuparsene le Regioni. Doveva creare un database unico dei disoccupati, di si accontenterà di far comunicare quelli dei territori. Doveva assorbire i 7 mila dipendenti dei centri per l'impiego usciti dalle Province e parcheggiati nelle Regioni, che li rimiranno. «Un nuovo impianto senza il governo che l'ha voluto», ragiona il giurista avvertito Michele Tiraboschi. E con le Regioni decise a difendere le proprie prerogative «si rischia la paralisi», mentre 3 milioni di disoccupati cercano impiego. L'Anpal proverà a coordinare, definendo standard minimi di servizio per tutta l'Italia. Ma con un potere limitato di intervento sulle reti locali.

FOTO: GEMAS

FOTO: GEMAS

FTSEMIB -0,21% ▼ DOW JONES +0,24% ▲ EURO DOLLARO 1,0763 ▲ PETROLIO BRENT 54,94 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 1,97% ▼

> PREVIDENZA

Pensioni In Italia contributi da record

MARCO RUFFOLO

In cima alla classifica. Con il 33% dell'attribuzione, l'Italia resta in testa tra i paesi dell'Ocse per i contributi previdenziali obbligatori del lavoratore dipendente. Lo dice il rapporto "Pensions Outlook 2016". Ad essere elevata è soprattutto la contribuzione del datore di lavoro (23,81%) mentre quella del lavoratore (9,19%) è in linea con Germania e Francia. In Francia si paga il 24,89% di contributi sul salario, ma il 10,65% è a carico del lavoratore. In Germania si paga il 19% diviso equamente (9,5%) tra lavoratore e impresa. Fin qui i numeri. Resta da capire quanto avremmo potuto ridurre quei contributi se fossimo riusciti a raddrizzare un sistema previdenziale caratterizzato da numerose disparità di trattamento. Basti pensare che attualmente quasi un terzo delle pensioni tuttora in pagamento non è "giustificato" dai contributi pagati a suo tempo. Manessun governo d'ha voluto metter mano.

> CRESCITA

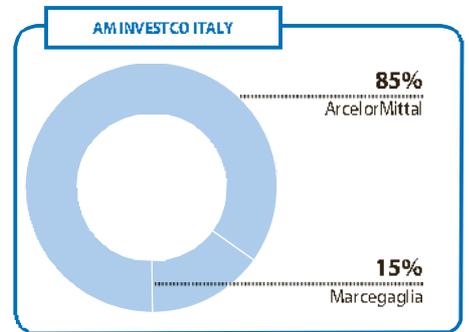
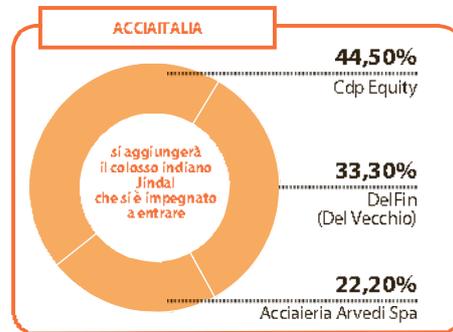
L'ultimo regalo di Obama Vola anche il settore servizi

FEDERICO RAMPINI

I regali di Barack Obama a Donald Trump non finiscono più. L'ultimo tassello è il segnale di ripresa esteso al settore dei servizi, che completa il quadro positivo delle ultime settimane. L'Institute for Supply Management ha pubblicato ieri il suo indice del settore manifatturiero, in netta ripresa dal 54,8 di ottobre al 57,2 di novembre. È il dato più forte degli ultimi 13 mesi. È tanto più importante in quanto l'economia americana è ormai un'economia di servizi. Si aggiunge ad una sfilza di altre statistiche che, per ultima nell'ordine quella di venerdì sull'occupazione: +178.000 assunzioni aggiuntive a novembre, e il tasso di disoccupazione sceso al 4,6%. Inoltre la crescita del Pil nel terzo trimestre è stata rivista al rialzo, al 3,2%. Ciò è il tasso che Trump ha promesso agli elettori. Praticamente, al presidente eletto basterebbe mettere il pilota automatico, evitare di fare qualsiasi cosa che "disturbi" la ripresa di Obama, e avrebbe mantenuto i suoi impegni.

La transazione con la famiglia Rivas blocca la trattativa. Resta il nodo ambientale e vanno avanti i procedimenti penali

Le cordate in campo



Ilva, vendita entro fine gennaio ai compratori dote di 1,3 miliardi

GIULIANO FOSCHINI

ROMA. Il grande accordo tra la famiglia Riva e i commissari di Stato dell'Ilva avrà un effetto immediato: il siderurgico diventa un ottimo affare, dunque sarà venduto più in fretta. Nel giro di un mese, 45 giorni al massimo, si dovrebbero chiudere le procedure che porteranno la più grande fabbrica d'acciaio di Europa nelle mani di una delle due cordate in campo: Acciaitalia o Am Investco. Adare l'accelerata è stata proprio la transazione firmata venerdì: «Concludere prima che intervenissero le offerte vincolanti definitive» spiega infatti a Repubblica chi sta gestendo il dossier - è stato un aspetto fondamentale sotto due profili: i Riva hanno rinunciato a ogni possibile azione di risarcimento futura nei confronti dei nuovi compratori, dunque i rischi degli asset sono annullati. E il miliardo e 300 milioni che arriveranno saranno destinati proprio alla fabbrica e, princi-

palmente, alla sua ambientalizzazione».

Chi compra, dunque, compra con le casse piene. Seppur esiste ancora qualche dubbio che si risolverà non prima di febbraio e marzo. L'accordo tra le parti c'è. Ma per poter trasferire il denaro sequestrato al Riva dalla procura di Milano per ragioni fiscali e al momento, fermi sui conti svizzeri è necessario il via libera dello stato del Jersey, dove hanno sede i trust dai quali quel denaro proviene. «Ci sono rassicurazioni» dicono dal governo, e la dichiarazione di insolvenza di Riva Fire appena dichiarata dovrebbe offrire ulteriori garanzie. Fino ai primi di marzo la situazione dovrebbe restare ancora un bilico ma per quella data l'Ilva dovrebbe avere un nuovo padrone. La commissione di esperti, nominata dal ministero dell'Ambiente, a giorni, entro la settimana, dovrebbe dare la sua valutazione dei piani ambientali presentate dalle due cordate. Da quella data

5,9
Il Gruppo Ilva a fine 2016 avrà prodotto circa 5,9 milioni di tonnellate di acciaio

15.487
Al 30 novembre del 2015 i dipendenti totali diretti del gruppo italiano erano 15.487

avranno 15 giorni per presentare l'offerta vincolante (con piano industriale, ambientale e offerta economica) la cui congruità dovrà essere stabilita entro un mese da parte di Banca Leonardo. Dopodiché si procederà con l'aggiudicazione. La chiusura della transazione, chiaramente, dovrebbe far aumentare la valutazione dello stabilimento. Perché arrivano nuovi fondi e perché si tratta di soldi liberi dai laocci dell'Unione europea che fin qui ha bloccato ogni possibile aiuto di Stato. Di contro Ilva conta di chiudere il 2016 meglio del 2015 con 5,9 milioni di tonnellate prodotte seppur con un fatturato simile (è diminuito il prezzo dell'acciaio).

Sul piatto restano però due grandi interrogativi: la conclusione delle opere di ambientalizzazione. E la conclusione, nonostante la transazione, dei procedimenti penali. Alcune delle opere principali, come la chiusura dei parchi minerali, non sono ancora

cominciate (come consentiva la norma). D'altronde il governatore Michele Emiliano insiste molto per la decarbonizzazione dello stabilimento ed è possibile che le due offerte d'acquisto prevedano anche questa possibilità, seppur non mettendola in cima all'agenda. Ma Emiliano, come parte civile, ha già detto di non accettare la transazione a scatola chiusa né a Milano né a Taranto: in Puglia l'azienda ha proposto 244 milioni a titolo transattivo per uscire dal processo (soldi, anch'essi, che non finiranno alla città ma nelle casse dell'azienda), una mossa che costringerebbe le centinaia di parti civili costituite ad accontentarsi per lo meno in sede penale soltanto dell'espelegali. Oggi a Taranto è in programma l'udienza chiave: «Vogliamo vedere le carte», ha scritto il governatore alle due procure, confermando che serve ancora tempo per vedere il sereno sul cielo di Taranto.

© FOTOCOOPERAZIONE

L'OPERAZIONE/IL GRUPPO DI ALBA CHIUDE L'ACCORDO CON I TURCHI DI YILDIZ PROPRIETARI DEL MARCHIO BELGA

Ferrero conquista i biscotti Delacre

BARBARA ARDU

ROMA. Dopo mesi di corteggiamento la Ferrero è riuscita a mettere le mani sui biscotti della belga Delacre, nota in Europa come le "sigarette russe" e le Délichoc, nati da un'antica ricetta di un chimico nel 1890, il primo a unire cioccolato e biscotto. Già a luglio c'erano stati contatti, tra le due società, ma solo ieri Delacre, controllata prima dalla britannica United Biscuit e poi dalla turca Yildiz Holding, ha dato l'annuncio.

Nulla si sa invece sul valore dell'acquisizione. Né Ferrero né Delacre hanno comunicato il prezzo. «C'è stata un'offerta, la procedura è in corso», aveva dichiarato non più di dieci giorni fa un portavoce di Ferrero Francia, senza aggiungere altro. Ora l'accordo sembra ormai concluso. Il fatturato di Delacre nel 2015 è stato di 120 milioni di euro, la maggior parte realizzato in Francia e Belgio, ma anche negli Stati Uniti e in Canada.

Per il gruppo Ferrero è il completa-

mento di un percorso che inizia nel 2014 con l'acquisizione del gruppo Oltan, operatore leader nel mercato della fornitura, lavorazione e vendita di nocciole con circa 500 milioni di dollari di fatturato. Lo scorso anno è stata poi acquisita la Thorntons Plc, antica società inglese, player importante in Gran Bretagna nella produzione e commercio di prodotti dolciari a base di cioccolato con

un fatturato annuo di circa 300 milioni di euro.

Ma è con quest'ultima acquisizione «che Ferrero si appresta a diventare un soggetto forte nel mercato dei biscotti riducendo la sua dipendenza dai prodotti a base di solo cioccolato», spiega un analista - e soprattutto aiuterà il gruppo a penetrare con più forza nel mercato statunitense, dove «è forte la concorrenza di

brand come Lindt e Godiva», ha scritto in un report Finar Hosafci, analista del settore alimentare di Euromonitor International.

La famiglia Ferrero ha creato un veicolo ad hoc per portare a termine l'acquisizione, ma i dipendenti non hanno nulla da temere. «Verranno garantite tutte le unità produttive e i posti di lavoro, tanto per i dirigenti che per i dipendenti delle aziende» (in tutto 580), è scritto nel comunicato. Ieri è stato nominato anche il nuovo manager director, è Jerome Gregoire, fino a ieri a capo delle operazioni commerciali in Grecia, Cipro e Malta di Ferrero.

Già ieri Jerome Gregoire ha rilasciato la prima dichiarazione. «Delacre - ha detto - è un produttore importante della biscotteria a fine. La sua fama è riconosciuta in Belgio come in Francia, il che mette la società in una posizione eccellente per sviluppare e espandere la propria offerta». Un altro passo avanti per il gigante di Alba, che fattura 10 miliardi di euro l'anno e produce in 22 stabilimenti.

© FOTOCOOPERAZIONE



L'obiettivo è ampliare la gamma di prodotti senza cioccolato e aumentare la penetrazione nel mercato degli Stati Uniti

LE "SIGARETTE RUSSE"
I biscotti Delacre sono noti come le "sigarette russe": nati nel 1890 furono i primi a unire cioccolato e biscotto

Sicurezza e lavoro

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

Thyssen, 9 anni dopo “Ora una cappella per i nostri sette morti”

Le madri delle vittime: “Il Comune ce l’ha promessa”
Stamattina la cerimonia al cimitero Monumentale

Ottavia Giustetti

«Le istituzioni ci avevano proposto, senza che noi chiedessimo nulla, di creare un luogo per ricordare i nostri morti. Si era deciso per una cappella dove potessero essere insieme per sempre, come quella sera. Sono passati 9 anni e non è successo nulla, speriamo che si possa fare almeno per il decennale». È l’appello, rinnovato alla vigilia dell’anniversario del rogo alla Thyssenkrupp, delle mamme di alcuni dei sette operai morti nell’incendio del 6 dicembre 2007. Un appello arrivato oggi alla presentazione delle iniziative per le “Settimane della sicurezza” promosse da Sicurezza e Lavoro. «Noi non abbiamo chiesto nulla - hanno detto - la proposta

ro che qualche cambiamento è avvenuto ma le morti ci sono ancora e quella parziale giustizia che c’è stata non è ancora definitiva e due assassini sono ancora liberi». Si tratta dell’ex amministratore delegato, Harald Espenhahn, condannato a 9 anni e 8 mesi, e il dirigente Gerald Priegitz, condannato a 6 anni e 10 mesi: entrambi vivono in Germania e nonostante la condanna definitiva sia stata emessa dalla Cassazione il 13 maggio scorso, nei loro confronti non è ancora esecutiva, perché gli accordi tra Italia e Germania prevedono una lunga procedura che potrebbe abbattere anche di molto la durata della pena.

Quest’anno alla presentazione delle iniziative della Settimana della sicurezza era insieme al-



IL RITORNO
Il superstita Bocuzzi con una delle madri. A destra la cerimonia



le mamme della Thyssen anche un’altra madre duramente colpita, Cristina Caggiano, madre di Vito Scafidi, il ragazzo rimasto vittima del crollo al Liceo Darwin di Rivoli. «La morte di Vito e quelle dei sette operai della Thyssen dice - hanno seminato il seme del-

la sicurezza, un seme duro ad attecchire perché in Italia c’è una cultura del cambiamento lenta: c’è ancora tanto da fare ma il seme è stato gettato».

Tra le iniziative che si svolgeranno in questa settimana fino al 18 dicembre c’è il tradizionale

Trofeo di calcio «Sicurezza e Lavoro» (sabato dalle 14 alle 17) e il convegno «Stress e burn out nelle professioni dell’emergenza: il lavoro in Polizia e nel soccorso pubblico» mercoledì alle 8,30 alla Camera del Lavoro.

Alla presentazione della Settimana della sicurezza anche la mamma di Vito Scafidi

era arrivata dal Comune. Ora è una ossa a cui teniamo molto, ci sembra doveroso nei confronti dei nostri figli. Se lo meritano: quella cappella l’hanno pagata con il loro sangue».

Proprio oggi, alle 11,30, al cimitero Monumentale dove i sette sono sepolti e dove dovrebbe essere realizzata la cappella, si svolge la cerimonia in ricordo della tragedia. Una ricorrenza che si celebra ogni anno da quel drammatico 2007. Per non dimenticare Antonio Schiavone, Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodinò, Rocco Marzo, Bruno Santino e «perché non si succedano altre sciagure come quella - dice Antonio Bocuzzi, uno degli operai sopravvissuti all’incendio e deputato Pd - questo è un Paese che ha un’ottima legge che tutela la sicurezza dei lavoratori ma nonostante ancora tante morti bianche». Per le “mamme della Thyssen” «è ve-

UN MORTO E UN FERITO. LA CISL: NELLE CONTROLLATE DELLA SITAF LAVORANO PRECARI SENZA TUTELE

Operaio travolto sull’A32, i sindacati accusano

Fabio Tanzilli

MORIRE a 29 anni sul lavoro. È successo ieri mattina in Valsusa, sull’autostrada Torino-Bartonecchia nella galleria del Cels. Un operaio della Ok Gol, società controllata dalla Sitaf, è stato travolto da un’auto guidata da un 40enne del Cuneese. La polizia di Susa l’ha denunciato per omicidio colposo e gli ha ritirato la patente. La vittima si chiamava Bujar Krasnjaj, giovane albanese che abitava da tempo a Bussoleno. Lo conoscevano tutti in Val Susa, per la sua generosità e l’impegno nel volontariato. Proprio quest’estate aveva partecipato al tradizionale Pallo di Susa, nell’equipe di uno dei borghi per il tiro alla fune. Alle 8,30 un’Audi A6 che scendeva a forte velocità verso Torino lo ha investito mentre collocava i coni lungo la carreggiata interessata dai soliti (e quasi perenni) cantieri sull’Autofrejus. Forse per una distrazione, l’auto si è prima schiantata contro il carrello luminoso che indica il restringimento, poi ha urtato l’autocarro di servizio finendo contro Bujar. Nell’impatto è rimasto ferito an-



LA VITTIMA
Bujar Krasnjaj, 29 anni, operaio di una ditta controllata della Sitaf tra volto e ucciso ieri (foto a destra) in una galleria dell’A32



che un altro operaio che è riuscito a scamparsi. «L’Audi mi ha sorpassata poco prima dell’inizio del cantiere - racconta un automobilista - all’improvviso ho sentito un grosso scoppio, c’era fumo e la gente urlava. L’Audi si è poi fermata. Davanti a noi c’era una scena tremenda». Al conducen-

te dell’auto è stato fatto l’etilometro, risultato negativo. «È assurdo morire così, per me anche 1300 euro al mese - accusa il sindacalista della Cisl, Claudio Furfaro, ieri sul luogo dell’incidente - questi ragazzi hanno contratti di lavoro precari, rinnovati settimanalmente, e non possono avan-

zare richieste alla Sitaf, correndo il rischio di non essere più richiesti. Vengono assunti dalle controllate tipo Ok Gol e hanno meno tutele». E aggiunge: «Da tempo chiediamo un incontro con la dirigenza, ma non ci considerano. Faccio il sindacalista da 30 anni e condizioni simili per gli operai non le ho viste nemmeno nelle boite di Torino negli anni 70».

La replica della società autostradale: «Alle nostre controllate, che consentono di assumere più lavoratori in Valle, applichiamo le stesse norme e criteri di sicurezza dei dipendenti Sitaf - dice il presidente Giuseppe Cerutti - queste società sono specializzate nei vari settori, ed è la prima volta che accade una simile tragedia. Pur avendo tutte le attenzioni, c’è sempre il previsto causato da chi guida un mezzo, come in questo caso. Stamattina avrò un’ora a Susa, e lo riorienteremo. La Sitaf intende sostenere sul piano economico la famiglia del giovane, assicurando un aiuto concreto, per quanto ciò non possa colmare il grave lutto che ha colpito i suoi parenti e la nostra società».

PORTA NUOVA, UN’AUTOMOBILISTA HA SCAMBIATO LE SCALE PER L’INGRESSO DEL NUOVO PARCHEGGIO

Finisce nel metrò con il suv. I vigili: “Segnaletica da migliorare”

Carlotta Rocci

DEL suv che ieri mattina si è incastrato sulle scale del metrò a Porta Nuova restano, per fortuna, solo migliaia di commentatori ironici e increduli. Se invece di una Jeep Compass ci fosse stata un’utilitaria più agile, forse, si sarebbe infilata giù per le scale col rischio di ferire qualcuno.

La donna, 34 anni, di origine albanese, residente in provincia di Cuneo, ha spiegato ai vigili di essere convinta di imboccare la rampa di ingresso al nuovo parcheggio della stazione, inaugurato meno di un mese fa. Col suo macchinone nero, però, non si è accorta di essere salita sul mar-

ciapiede da via Sacchi, scambiando le scale del metrò con la scritta “Porta Nuova” per l’ingresso del parking. Era in macchina con un’amica, stava chiacchierando: quando si è accorta dell’errore ha fatto appena in tempo a frenare.

La “trappola” potrebbe essere stata una sorta di solco giallo destinato a guidare i non vedenti

re ma è comunque finita con le ruote anteriori sui primi scalini della rampa pedonale.

Dopo i primi attimi di spavento attorno alle due donne si è sca-



SU TORINO.REPUBBLICA.IT
Sul sito di Repubblica Torino il video e la fotogallery della “Jeep Compass” in bilico sulle scale dell’ingresso del metrò a Porta Nuova: in realtà la conducente voleva entrare nel nuovo posteggio della stazione

tenata l’ilarità, con decine di curiosi che hanno immortalato la scena con telefonini. Le due donne non hanno preso abbastanza con filosofia e nonostante le frecciate dei passanti. La polizia municipale delle sezioni Borgo Po e San Salvatore ha fatto recuperare l’auto con un carro attrezzi e intorno alle 13 la situazione è tornata alla normalità.

La gaffe non costerà nemmeno troppo cara all’automobilista: il “transito in un’area vietata non avendo mantenuto la destra sulla carreggiata” comporta una sanzione di 41 euro, meno di quanto le sarebbe costato varcare senza permesso le ztl. Al netto, ovviamente, delle spese per il mecca-

Incidente solleva comunque qualche dubbio sull’efficacia della segnaletica del nuovo parcheggio. Arrivando da via Sacchi, infatti, ci sono insegne e cartelli verticali, ma mancano le indicazioni sull’asfalto. Chi per distrazione dovesse salire sul marciapiede, dove c’è uno scivolo per disabili e carrozzine, trova poi una linea gialla che porta dritta alle scale: è la guida per i non vedenti ma a chi non conosce la zona potrebbe sembrare un invito a proseguire.

Proprio per evitare altri casi la polizia municipale sta preparando una relazione con alcuni consigli per migliorare la segnaletica del parcheggio.

Dopo il referendum

LE MOSSE DI BRUXELLES



La presa di posizione
Ricalca le scelte della Commissione ed è un compromesso tra le sue anime
Dijsselbloem: consapevoli che è difficile introdurre adesso misure aggiuntive

«Correzioni alla manovra ma non subito»

Dall'Eurogruppo richiamo all'Italia: «Misure aggiuntive per rispettare il patto di stabilità»

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

I ministri delle Finanze della zona euro hanno fatto proprie le opinioni della Commissione europea sulle Finanziarie del 2017. Tuttavia, pur invitando l'Italia a introdurre misure per rispettare il Patto di Stabilità, l'Eurogruppo ha dato a Roma tempo per adottare nuove scelte di bilancio, poiché dopo il voto di domenica l'Italia ha un governo dimissionario. Nel contempo, l'Eurogruppo ha respinto l'idea di un aumento della spesa pubblica aggregata nella zona euro per sostenere la ripresa.

«Iniziamo l'Italia ad adottare le necessarie misure per assicurare che la Finanziaria del 2017 sarà rispettosa del Patto», si legge nel comunicato pubblicato ieri qui a Bruxelles, alla fine di una riunione dei ministri delle Finanze della zona euro. «L'alto livello del debito pubblico rimane fonte di

preoccupazione. Per ridurre il debito, ricordiamo l'impegno a usare nel 2017 imprevisti gettiti fiscali o inattesi risparmi di spesa e ad accelerare la privatizzazione».

In una conferenza stampa, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha precisato:

FISCAL STANCE

Contemporaneamente è giunto lo stop alla proposta della Commissione Ue di trasformare la politica di bilancio da neutrale a espansiva

sato di avere parlato con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa. Il ministro ha preferito rimanere a Roma, a causa della crisi scoppiata dopo che il 50% degli italiani ha bocciato in un referendum la riforma del Senato proposta dal governo Renzi. «Siamo d'accordo che è difficile in questo momento per l'Italia

impegnarsi in misure aggiuntive sul fronte del deficit, ha detto Dijsselbloem».

La presa di posizione dell'Eurogruppo è un compromesso tra le diverse forze in campo. La presa di posizione scritta è in buona sostanza simile all'opinione della Commissione, che considera la Finanziaria a rischio di non rispetto del Patto, ma nella conferenza stampa Dijsselbloem ha dato all'Italia spazio di manovra. D'altro canto, lo stesso è avvenuto a inizio anno quando la Spagna era senza governo con i pieni poteri. «La discussione non è stata controversa», ha sostenuto un esponente comunitario.

«Ci aspettiamo che l'Italia dia una risposta politica forte e convincente», ha commentato il portavoce della Commissione Margaritis Schinas. Mentre la cancelliera Angela Merkel si è detta «rattristata» per l'esito del voto, il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha affermato: «L'Ita-

UE E CONTI PUBBLICI

133,1%

Debito pubblico 2017
In base agli ultimi dati della Commissione Ue, il debito pubblico dell'Italia nel 2017 dovrebbe posizionarsi sul 133,1% del Pil. Il governo italiano ha stimato invece, nel documento programmatico di Bilancio (a metà ottobre), un 132,6%. Nel programma di stabilità di aprile, il valore stimato dal governo era 130,9%.

2,4%

Deficit-Pil 2017
Il rapporto deficit-Pil dell'Italia nel 2017, secondo la Ue, dovrebbe essere pari al 2,4%, contro una stima effettuata a ottobre dal Governo italiano pari al 2,3% (la previsione dell'Esecutivo era all'1,8% nel programma di stabilità di aprile).

lia ha bisogno con urgenza di un governo». Per il presidente della Bundesbank Jens Weidmann: «Vi è da temere che l'attività riformatrice dell'Italia adesso torni a rallentare. E questo sarebbe uno sviluppo preoccupante».

Due i messaggi che giungono tra le righe delle reazioni ufficiali. Da un lato, Bruxelles non vuole che il referendum di domenica sia considerato un voto sull'Europa e contro l'Europa. Di qui l'insistenza per sottolineare l'oggetto del voto: la riforma del Senato. Dall'altro, vi è il timore di nuova instabilità politica. Alle istituzioni comunitarie l'ipotesi di un governo tecnico non dispiace purché abbia peso politico, continuando a riformare l'economia, e non serva solo a gestire gli affari correnti da qui alle prossime elezioni.

Tornando ai conti pubblici, per ora, l'Italia ha evitato il peggio, almeno nel suo rapporto con Bruxelles. Prevale l'attentismo in questa fase. Il futuro dipenderà da una soluzione della crisi italiana, sia da un rapporto sullo stato del debito pubblico che Bruxelles ha preannunciato per le prossime settimane e di cui l'Eurogruppo ha preso nota. Al netto degli eventi a Roma, il rapporto sarà l'occasione per decidere, nel caso, di aprire una procedura di infrazione per mancata riduzione del debito.

Più netta è stata la decisione dell'Eurogruppo sull'idea di modificare la posizione di bilancio della zona euro da neutrale a espansiva. La proposta della Commissione è stata bocciata (si veda il Sole 24 Ore del 17 novembre). L'Eurogruppo ha ribadito che il fiscal stance deve essere neutrale, «tra sostegno economico e sostenibilità dei bilanci». Solo una manciata di paesi ha appoggiato l'idea comunitaria.

Molti sono convinti che l'attuale assetto istituzionale non permetta di imporre ai paesi in surplus di spendere di più.

L'ANALISI

Dino Pesole

Giudizio sospeso ma può bastare una correzione da 1,6-1,8 miliardi

Da qui a marzo, quando verrà emesso il giudizio definitivo sulla manovra 2017, sono attese «tutte le decisioni necessarie» per far rientrare i conti pubblici nella traiettoria designata dalle regole europee. Se pur concazionato con la necessaria cautela, è un invito - questo dell'Eurogruppo - a misure aggiuntive posposte nel tempo. Viene confermato il parere espresso dalla Commissione Ue lo scorso 16 novembre.

Nell'immediato nessuna richiesta di modifica della manovra, peraltro blindata nel testo licenziato dalla Camera e dunque verso un rapidissimo via libera. Una sospensione del giudizio obbligata e motivata da valutazioni prevalentemente politiche. Sulla carta, dati alla mano, poteva anche andare diversamente, poiché resta tuttora in piedi l'obiezione più rilevante, riassunta nel rischio di «deviazioni significative» dal percorso di rientro dal deficit strutturale e dal debito. A quanto ammonti lo scarto, lo si stabilirà nelle prossime settimane. Stando alle valutazioni della Commissione, a fronte della richiesta di ridurre il deficit strutturale dello 0,6% del Pil, la manovra 2017 lo aumenta dello 0,4 per cento. Il divario da colmare per far sì che quella deviazione venga superata è

secondo Bruxelles pari allo 0,3%, in sostanza a poco meno di 5 miliardi. E questa l'entità della correzione che verrà chiesta all'Italia? Stando a quanto informalmente era trapelato nelle scorse settimane, potrebbe essere ritenuto sufficiente un «segnale» anche nei dintorni dello 0,1% (1,6-1,8 miliardi). Per ora, nel rituale balletto di interpretazioni sull'orientamento espresso dall'Eurogruppo (misure necessarie o misure addizionali?), il Governo (e soprattutto in questa fase il Quirinale) può prendere atto che si è deciso a Bruxelles di ricorrere al fattore tempo. Massima attenzione all'evoluzione del debito, che sarà tra breve oggetto di un apposito focus da parte della

Commissione. L'impegno dell'Eurogruppo è di monitorare l'attuazione delle «misure necessarie» per garantire la correzione tempestiva del disavanzo eccessivo. La carta, dati alla mano, poteva anche andare diversamente, poiché resta tuttora in piedi l'obiezione più rilevante, riassunta nel rischio di «deviazioni significative» dal percorso di rientro dal deficit strutturale e dal debito. A quanto ammonti lo scarto, lo si stabilirà nelle prossime settimane. Stando alle valutazioni della Commissione, a fronte della richiesta di ridurre il deficit strutturale dello 0,6% del Pil, la manovra 2017 lo aumenta dello 0,4 per cento. Il divario da colmare per far sì che quella deviazione venga superata è

L'INTERVENTO A TITOLO

Deciderà il nuovo governo: a fronte di uno scostamento dello 0,5% del Pil potrebbe bastare un «segnale» dello 0,1%

Commissione. L'impegno dell'Eurogruppo è di monitorare l'attuazione delle «misure necessarie» per garantire la correzione tempestiva del disavanzo eccessivo. La carta, dati alla mano, poteva anche andare diversamente, poiché resta tuttora in piedi l'obiezione più rilevante, riassunta nel rischio di «deviazioni significative» dal percorso di rientro dal deficit strutturale e dal debito. A quanto ammonti lo scarto, lo si stabilirà nelle prossime settimane. Stando alle valutazioni della Commissione, a fronte della richiesta di ridurre il deficit strutturale dello 0,6% del Pil, la manovra 2017 lo aumenta dello 0,4 per cento. Il divario da colmare per far sì che quella deviazione venga superata è

In Parlamento. Palazzo Chigi e Quirinale lavorano all'ipotesi di una chiusura rapida dell'esame del Ddl Bilancio al Senato e del Dl terremoto alla Camera

Verso l'approvazione lampo della manovra

Marco Mobili

ROMA

Un via libera lampo da incassare, se possibile, già entro fine settimana. Dopodiché il premier e il suo Esecutivo formalizzeranno le loro dimissioni. La legge di bilancio è la vera priorità del Paese. Lo spettro dell'esercizio provvisorio e la mancata sterilizzazione della clausole di salvaguardia con l'aumento delle aliquote Iva distano solo 20 giorni, festività di Natale incluse, dalla fatidica data del 1° gennaio 2017. L'orientamento di tutti è quello di scongiurare questo scenario. Per il presidente della Repubblica la via maestra è quella di chiudere subito il dossier sui conti pubblici chiedendo a tutte le forze politiche del Senato un assenso.

zione di responsabilità per dare stabilità all'intero sistema. E questo anche alla luce delle osservazioni sulla manovra di bilancio italiana formulate ieri dall'Eurogruppo, che ha comunque chiesto l'adozione di «misure necessarie» per rispettare il patto di stabilità (si veda il servizio in pagina).

Una situazione comunque non nuova per la politica italiana. Nel 2012 la crisi del Governo Monti fu aperta ufficialmente nel pieno della sessione di bilancio. In quel caso il pre-

mier presentò le dimissioni che furono accettate dall'allora Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, soltanto dopo il via libera definitivo del Senato del 21 gennaio 2012 alla legge di stabilità per il 2013.

La stessa procedura di una «fiducia tecnica» chiesta da un Governo dimissionario potrebbe, dunque, essere adottata in queste ore per approvare in seconda lettura la legge di Bilancio. L'ipotesi sarebbe quella di un arrivo della sessione di bilancio oggi in Senato come pre-

vedeva il calendario ante referendum, con la valutazione della commissione Bilancio sulla copertura del provvedimento. Alle ore 13 sarà la riunione della Conferenza dei capigruppo a valutare concretamente la possibilità di presentare il Ddl già approvato alla Camera direttamente all'esame dell'Aula di Palazzo Madama per consentirne l'approvazione già entro la fine della settimana o al più tardi nei primi giorni della prossima.

Il voto del Senato si con-

terrebbe sull'articolo 1 con i suoi 68 commi e successivi 18 articoli sugli stati di previsione dei ministeri. Una struttura che comunque lascerebbe spazio per un via libera in tempi rapidi secondo fonti parlamentari si potrebbe ricorrere soltanto alla fiducia tecnica per far decadere ogni possibile modifica al testo della Camera.

Lo stesso film del Senato sulla manovra di bilancio si potrebbe replicare alla Camera per licenziare, sempre con un via libera «tecnico» il Dl terremoto già approvato dal Senato la cui conversione dovrà avvenire entro la fine del mese.

Il voto del Senato si con-

terrebbe sull'articolo 1 con i suoi 68 commi e successivi 18 articoli sugli stati di previsione dei ministeri. Una struttura che comunque lascerebbe spazio per un via libera in tempi rapidi secondo fonti parlamentari si potrebbe ricorrere soltanto alla fiducia tecnica per far decadere ogni possibile modifica al testo della Camera.

Lo stesso film del Senato sulla manovra di bilancio si potrebbe replicare alla Camera per licenziare, sempre con un via libera «tecnico» il Dl terremoto già approvato dal Senato la cui conversione dovrà avvenire entro la fine del mese.

Il voto del Senato si con-

TRENTODOC

Metodo Classico.
Emozione Contemporanea.

Solo uve raccolte a mano nelle zone collinari più vocate del Trentino e oltre 24 mesi di affinamento in bottiglia con l'antica tecnica del remuage: questo è il grande segreto di Rotari Brut e Rotari Rosé, un'emozione da gustare, oggi.

www.rotari.it #LetsRotari

Let's ROTARI

Dopo il referendum

LE REAZIONI DELLE PARTI SOCIALI



Le misure da prendere
«Vanno risolte le questioni del debito, del deficit e del Pil insufficiente: serve una politica economica di medio periodo e ampio respiro»

«Ora una risposta alla crisi economica»

Boccia: le riforme per la crescita devono andare avanti, prescindono dal referendum

Nicoletta Picchio
ROMA

Dare una risposta «decisa» alla crisi economica. E andare avanti aprendo «immediatamente una stagione ancora più importante di riforme economiche». All'indomani del referendum, che ha segnato la vittoria del no, per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il risultato è la riprova che devono essere affrontate rapidamente le questioni economiche. «La crescita è l'unico modo per combattere disuguaglianze e povertà. Questi nodi cruciali vanno ora affrontati con una politica economica di medio periodo e ampio respiro», ha incalzato Boccia. «Il voto degli italiani al referendum conferma la necessità di dare una risposta decisa alla crisi economica. Leri come oggi le questioni economiche, debito, deficit e crescita ancora insufficiente, restano aperte e vanno risolte», è stato il commento del presi-

dente di Confindustria, affidato ad una nota scritta e poi ribadito parlando all'assemblea per i 90 anni dell'associazione industriali di Benevento.

«Per il paese l'agenda non cambia - ha detto Boccia a Benevento - abbiamo bisogno di un'economia per la crescita per

LA SCOMMESSA DA VINCERE
«Chiediamo alla politica di rispondere alle necessità del Paese, alla questione industriale e a quella europea, raccogliendo la sfida della competitività»

eliminare disuguaglianze e povertà. Il significato politico del referendum è l'esempio di come la crisi e le criticità abbiano influito sull'interpretazione politica del referendum e non sugli argomenti. Ciò mette in evidenza, ha aggiunto, «ciò che diciamo da tempo: la crescita è

un elemento importante della politica economica. Bisogna andare avanti con una stagione di riforme, approvare la legge di bilancio e proseguire su un'idea importante come la questione industriale, a partire dal Mezzogiorno».

Gli industriali avevano espresso il proprio parere per il sì, già con un consiglio generale agiugno. «Confindustria è orgogliosa della sua posizione perché ha sottolineato una importante identità», ha risposto Boccia alle domande dei giornalisti. «Noi - ha aggiunto - non seguiamo sondaggi né gli esteri elettorali, ma confermiamo le nostre idee. La riforma costituzionale era pre-condizione per modernizzare il paese. Il nostro sì era per avere la stabilità di governo e politiche di medio termine che danno sicurezza alle imprese. Due politici hanno chiesto le mie dimissioni: per fortuna i partiti non hanno giurisdizione su

Confindustria. Noi, che abbiamo chiara la distinzione dei ruoli, siamo distanti dai partiti ma non dalla politica, perché siamo il ponte tra la politica e gli interessi del paese».

Il presidente di Confindustria ha poi aggiunto: «Detto questo, le riforme economiche prescindono da ciò: la situazione non cambia, quello che dovevamo fare prima dobbiamo farlo adesso. La questione temporale è importante, il tempo vale quanto il merito. Abbiamo bisogno di un paese competitivo».

Puntare alla crescita con le riforme economiche, quindi, e farle presto. Boccia ha messo in evidenza lo sforzo delle aziende per reggere la competizione internazionale. «Le nostre imprese sono impegnate allo spasimo in uno sforzo cruciale per competere sui mercati internazionali. Per questo chiediamo alle forze politiche di rispondere alle necessità del paese, alla



Presidente, Vincenzo Boccia

questione industriale e alla questione europea, raccogliendo la sfida della competitività». Solo così, ha aggiunto il presidente di Confindustria, «potremo avere più occupazione e più salario, in un paese più moderno e coeso».

Alla domanda se la soluzione della crisi politica debba essere un governo tecnico o le elezioni, Boccia ha risposto: «Non entriamo nel merito, siamo consapevoli del ruolo di Confindustria e di un corpo intermedio dello Stato. Sono questioni che lasciamo alla sensibilità dei partiti e del presidente della Repubblica».

La necessità di proseguire sulla strada delle riforme economiche e della crescita è arrivata anche dal territorio, dal Nord al Sud, da Confindustria Veneto e dalle territoriali di Vicenza e Venezia Rovigo, da Confindustria Emilia Romagna a Confindustria Campania.

Le priorità per le imprese

<p>SUPERARE LA CRISI</p> <p>Serve una politica economica di ampio respiro</p> <p>Il presidente Boccia ha sottolineato: «Il significato politico del referendum è l'esempio di come la crisi e le criticità abbiano influito sull'interpretazione politica del referendum e non sugli argomenti. Serve una politica economica di medio periodo e ampio respiro».</p>	<p>LE RIFORME</p> <p>L'agenda non cambia, avanti con le riforme</p> <p>«Per il paese l'agenda non cambia», ha detto Boccia. «Bisogna andare avanti con una stagione di riforme, approvare la legge di bilancio e proseguire su un'idea importante come la questione industriale», partire dal Mezzogiorno».</p>
<p>LA CRESCITA</p> <p>La crescita è l'unico sistema contro le disuguaglianze</p> <p>«La crescita - ha detto Boccia - è l'unico modo per combattere disuguaglianze e povertà. Leri come oggi le questioni economiche, debito, deficit e crescita ancora insufficiente, restano aperte».</p>	<p>COMPETITIVITÀ</p> <p>Rispondere alle imprese che competono all'estero</p> <p>Boccia ha messo in evidenza come «le nostre imprese sono impegnate allo spasimo in uno sforzo cruciale per competere sui mercati internazionali. Chiediamo alle forze politiche di rispondere alle necessità del paese».</p>

Relazioni Industriali. Il timore per la ricaduta su previdenza, contratto Pa e crisi aziendali

Sindacati spiazzati dalla crisi di governo: «Il dialogo con le parti deve proseguire»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sul referendum costituzionale i sindacati confederali si sono espressi in maniera dritta - la Cisl è a favore del No, la Cisl per il Sì, la Uil per la libertà di voto degli iscritti - ma archiviata la consultazione, di fronte alla crisi di governo tutte e tre le sigle condividono la stessa preoccupazione. Il timore è che possa venire a mancare un interlocutore essenziale, per proseguire il confronto su una serie di temi importanti, in una fase particolarmente delicata per il Paese: dall'attuazione dell'accordo sulle pensioni demandata alla legge di Bilancio, all'apertura della "fase 2" del tavolo previdenziale dedicato ai giovani, all'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto nazionale della Pa che - dopo la firma dell'accordo quadro - attende per l'inizio del 2017 un atto di indirizzo del ministero della Pa all'Aras, alla gestione delle crisi aziendali con i vecchi ammortizzatori sociali e le nuove politiche attive.

Su tutti questi temi per Cgil, Cisl e Uil «anche con un altro governo non si deve tornare indietro». La segreteria della Cgil nel ringraziare i militanti per l'impegno per il No, si appella al «senso di responsabilità delle forze politiche per la situazione economica, considerando le elezioni anticipate una «pericolosa fuga in avanti» e chiede che il Parlamento verifichi il sussistere di una maggioranza politica in grado di assicurare un governo di responsabilità sociale».

Per la leader della Cisl, Annamaria Furlan «l'esito chiaro ed inequivocabile del referen-

dum ha aperto uno scenario complesso, ma si sente «rassicurata dalla presenza autorevole del presidente della Repubblica Mattarella». Interventando al consiglio generale della Cisl, Furlan ha auspicato che continui l'azione di dialogo e interlocuzione positiva avviata in questi mesi con le parti sociali per affrontare con la necessaria coesione sociale i gravi problemi del paese, ed appellandosi alle forze politiche ha aggiunto: «Occorre garantire

LE POSIZIONI
Cgil: voto anticipato pericolosa fuga in avanti. Cisl: dialogo e coesione sociale. Uil: nessuno metta mano agli accordi firmati

NODO PUBBLICO IMPIEGO
Dopo l'intesa quadro della scorsa settimana le tre sigle chiedono di non rallentare l'attuazione per aprire la stagione contrattuale

re la governabilità e la stabilità politica del Paese per evitare ripercussioni negative sulla crescita della nostra economia, per il sistema produttivo e per tutto il mondo del lavoro».

Preoccupato il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, rivendica di aver posto l'accento sul fattore tempo, per raggiungere gli accordi con il governo prima del referendum: «Sono preoccupato - ha detto - Avevamo detto che bisognava fare gli accordi prima del 4 dicembre e avevamo ra-

giunto. Immaginate oggi senza accordo quadro sul pubblico impiego e sulla previdenza per la flessibilità in uscita che cosa avremmo di fronte. Nessuno pensò di mettere mano a quegli accordi. Bisogna portarli avanti e realizzarli».

L'attenzione, in particolare, è rivolta al pubblico impiego, dove dopo sette anni di blocco della contrattazione, è stato raggiunto un accordo quadro per destinare al nuovo Ccrl 8/euro a regime: «Un accordo è stato fatto e questo è un punto di chiarezza per il governo attuale e per un possibile futuro governo», commenta Michele Gentile (Cgil).

Per i sindacati occorre evitare il rischio che l'avvio del negoziato possa essere rallentato o che un altro governo possa compiere scelte diverse sulle risorse da destinare al rinnovo dei contratti pubblici. Oltre alla questione economica si attende il Testo unico del pubblico impiego, con il superamento della legge Brunetta, e c'è l'impegno del governo sui precari. «Cambiano gli interlocutori ma non cambia il contesto né il valore di quell'intesa - spiega Maurizio Bernava (Cisl) - Ci auguriamo che non venga qualche governo che magari pensa di farsi prendere dalla foga di rigore, dai ventenni europei aggressivi. Insistere affinché ci sia coerenza con quell'accordo». Oggi si riuniranno gli esecutivi delle categorie del Pubblico impiego della Uil, per valutare l'accordo sottoscritto con il governo Renzi e le iniziative di sostegno: «Siamo impegnati a mantenere fermi i punti di questo accordo», sostiene Antonio Focillo (Uil).

Samsontite BUSINESS

For Business in Motion
#HandsFreeMobility

MILANO - Samsontite Store via San Pietro all'Orto 11 - Samsontite Store via Belfiore 6
Samsontite Store C.C. Fioradiso - la Rinascenza Piazza Duomo ROMA - House of Samsontite via del Tritone 149

I PRINCIPALI DOSSIER APERTI

Contratto pubblico Impiego
L'accordo quadro firmato dal ministro Madia e dai sindacati prevede aumenti contrattuali «non inferiori a 85 euro medi mensili a regime. L'avvio del negoziato all'Aras avverrà dopo la firma dell'atto di indirizzo del ministro Madia. Il governo si è impegnato a sostenere la graduale introduzione nel pubblico di forme di welfare contrattuale» per integrare le prestazioni pubbliche, il salario legato alla produttività, lo sviluppo della previdenza complementare, e il rinnovo dei contratti precari

Pensioni "fase 1"
L'accordo del 29 settembre con i sindacati sulla flessibilità dei pensionamenti, che trova attuazione nella legge di Bilancio, poggia sull'anticipo pensionistico (Ape) in tre forme ("social", "volontaria" e "per crisi aziendali"), sull'attribuzione ad altri 1,2 milioni di pensionati della cosiddetta quattordicesima e sull'aumento del bonus in media del 30% per 1,2 milioni che già la percepiscono. Per gli "over 74" si allinea la no tax area a quella dei lavoratori dipendenti (8.125 euro), previste le ricongiunzioni gratuite, l'accesso anticipato alla pensione per "preocci" e "usuranti"

Pensioni "fase 2"
Dopo la legge di Bilancio, l'accordo prevede l'avvio del confronto con il sindacato su misure come l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia per fasce di anni di contribuzione (con il concorso della fiscalità generale). Oggetto del confronto anche la revisione del meccanismo di indicizzazione targato governo Letta che scade nel 2018.

Ammortizzatori sociali
Confindustria e sindacati a settembre hanno redatto un documento congiunto sulla gestione delle crisi aziendali in cui chiedevano un mix di proroghe più lunghe degli attuali ammortizzatori e di politiche attive, che hanno avuto una prima risposta in un provvedimento del ministero del Lavoro

Martedì
6 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsole24ore.com
@24ImpresTerr



INDUSTRIA ALIMENTARE Alla Ferrero i biscotti Delacre

Emanuele Scarsi • pagina 19



DISASTRO AMBIENTALE Ilva: oggi si decide la sede del processo

Domenico Palmiotti • pagina 21

Contraffazione. Le stime del rapporto Euipo: danni per complessivi otto miliardi

La piaga dei falsi, l'Italia perde 100mila occupati

In Europa mancato gettito fiscale per 14,3 miliardi

Laura Cavestri

MILANO

Natale si avvicina, ma i dati sulla contraffazione non sono un bel regalo. Anzi, il peggior "pacchetto" all'economia.

Perché ogni anno, l'Unione europea perde 82 miliardi di euro di vendite e quasi 800mila posti di lavoro a causa di contraffazione e pirateria. Un danno che per l'Italia si traduce attorno ai sette miliardi. Ma se si calcolano anche le perdite indirette al business (cioè i mancati introiti in logistica, distribuzione e terziario connesso) la stima arriva anche a otto miliardi di euro, e oltre 100mila posti di lavoro che non si riescono a creare. La mappatura del fenomeno - al livello europeo e per settori - l'ha fatta l'Agenzia Iu che tiene la proprietà intellettuale (Euipo), che attraverso il suo Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, ha, negli ultimi due anni, analizzato e quantificato il fenomeno dei falsi e della loro diffusione nei settori farmaceutico, alcolici e dei vini, gioielli e orologi, borse e valigie, giocattoli, articoli sportivi, abbigliamento, accessori e calzature, cosmetici e discografia.

Lo studio

Secondo i dati Euipo, il 7,4 per cento delle vendite nei settori presi in esame viene perso a causa della circolazione di merci contraffatte

sul mercato. Si va dal 12,5 per cento di mancate vendite, in Europa, di borse e valigie sino al 12,9 per cento di giocattoli. Più rischioso il vino. Mentre si attende una fotografia del fenomeno sul cibo, grande business per la contraffazione che l'Osservatorio non ha ancora scattato.

Mancata etichettatura, "copie" di marchi celebri ma che pesano sulla qualità. Con una perdita di gettito fiscale stimata, in Europa, da 14,3 miliardi di euro. L'Osservatorio di Euipo poi distingue tra una perdita di vendite dirette, causata dalla pirateria del mercato "parallelo" dei falsi, di oltre 4,8 miliardi di euro - ovvero il 7,4 per cento del business legale dei settori esaminati - cui vanno aggiunti altri 35 miliardi di euro persi annualmente per gli effetti indiretti (cioè, produttori che acquistano quantità inferiori di prodotti e che non si sviluppano, ecc.) che portano a un totale di 8,5 miliardi di euro di "ricchezza" che si perde. Ma anche di posti di lavoro. Le mancate vendite si traducono in una perdita diretta di quasi 500mila posti di lavoro, cui ne vanno aggiunti 200mila, come ef-

fetto a catena del terziario che, anche in questo caso, non si sviluppa. All'appello mancano, dunque, quasi 800mila posti di lavoro.

«La situazione varia nei diversi Stati membri - ha detto il direttore esecutivo di Euipo, Antonio Campinos - ma l'immagine generale è chiarissima: contraffazione e pirateria impoveriscono l'economia europea e ostacolano la sana occupazione».

La fotografia dell'Italia
Nella Ue - inutile dirlo - come polo manifatturiero di beni di consumo, siamo il Paese più col-

LA PAROLA CHIAVE

Euipo

È l'agenzia dell'Ue - con sede ad Alicante, in Spagna - che gestisce la registrazione dei marchi dell'Unione europea, dei disegni e dei modelli comunitari, a tutela della proprietà intellettuale in tutti 28 Stati membri della Ue. L'Osservatorio europeo sulle violazioni è stato istituito nel 2009 per studiare e contrastare la contraffazione e dal giugno 2012 è stato affidato ad Euipo.

più. Solo sommando le mancate vendite, il "Made in Italy" perde, ogni anno, 45 miliardi di abbigliamento calzature, 624 milioni nella cosmetica, 520 milioni sul fronte borse e valigie, 490 milioni tra gioielleria e orologeria, 450 milioni nei giocattoli e 53 milioni negli articoli sportivi.

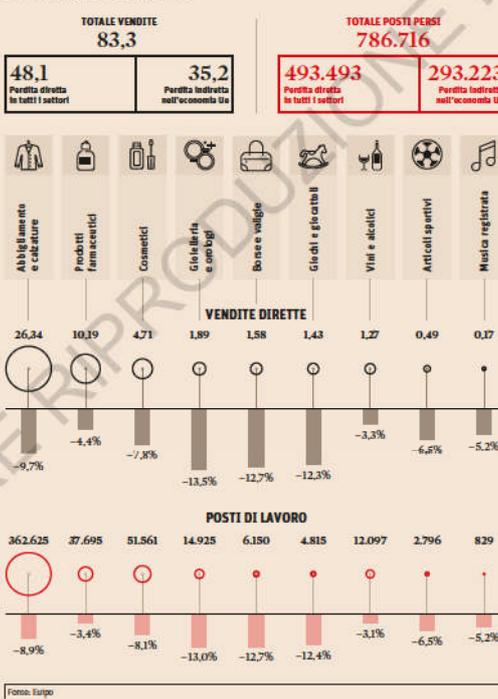
Il tutto senza l'alimentare (che Euipo non ha ancora fotografato). Solo i prodotti Dipe e Ipp - che ne sono un piccolo ma illustre settore - fanno perdere all'Europa, ogni anno, 4,5 miliardi (dieci volte 80 milioni all'Italia). Mentre, complessivamente, la contraffazione alimentare (sempre federamentale) supera di poco il miliardo di euro. Assieme alla falsa meccanica, alla componentistica auto non originale e alla pirateria audio/video, si stima che in Italia la contraffazione si aggiri tra i 7 e 8 miliardi e impedisca la nascita di 100mila nuovi posti di lavoro.

Stime comunque allineate a quelle più "prudenti" diffuse dal Censis solo pochi giorni fa, secondo cui, nel 2015, il fatturato della contraffazione in Italia è stato pari a 7 miliardi (-4,4 per cento) e l'emersione nel mercato legale dei falsi porterebbe un incremento di produzione pari a 8,6 miliardi, 5,7 miliardi di gettito al Fisco (100,55 unità di lavoro in più (circa il doppio di quelle generate, ad esempio, dall'intera industria farmaceutica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori industriali più colpiti dalla contraffazione

Perdita di vendite (in miliardi di euro) e posti di lavoro a causa della contraffazione nell'Unione Europea. Dati assoluti e quota % rispetto al totale



American Chamber

Italia-Usa: sono 13 le eccellenze premiate

MILANO

C'è il primo stabilimento Brugola "a stelle e strisce". Ma l'Italia scommette anche su chimica, assicurazioni e meccanica per automotive. Gli Usa rilanciano dal biomedicale alla consulenza, dalla distribuzione al healthcare.

Assegnati ieri sera, dall'American Chamber of Commerce in Italy, a Milano, 13 "Transatlantic Awards 2016" alle imprese statunitensi che hanno investito in Italia e alle italiane che lo hanno fatto, di recente, negli Usa. Presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, John R. Phillips, e il console generale Usa a Milano, Philip T. Reeker.

L'edizione invest.eu è importante a particolare, visto che si celebra alla vigilia di un nuovo mandato presidenziale - ha affermato Stefano Venturi, presidente di AmCham Italy e amministratore delegato di Hewlett Packard Enterprise in Italia - che segna la possibilità di rafforzare ulteriormente i legami sull'asse transatlantico.

Anche perché (dati Ernst & Young) dal 2013 al 2015 gli investimenti Usa in Italia sono diminuiti del -2,6 per cento, passando da 23 a 22,5 miliardi di dollari. Nello stesso periodo quelli italiani Usa hanno registrato un aumento del 24,6 per cento, passando dai 6 miliardi di dollari del 2013 ai 8,6 miliardi del 2015.

«Siamo pronti - ha detto Simone Crolla, managing director di AmCham - a collaborare con l'Amministrazione Trump per rafforzare l'asse Italia-Stati Uniti e la percezione del nostro Paese come partner affidabile».

I premi sono andati a Abvie (per il nuovo investimento di 60 milioni di dollari nel polo produttivo di Campoverde per una linea produttiva di confezionamento di trattamenti di puntate), Accenture (per l'acquisizione di New Energy Group, eccellenza italiana delle soluzioni nel cloud) ed Amzon (per gli investimenti che porteranno a apertura nel 2017 di un nuovo Fulfillment Center a Rieti).

Ma anche a Brugola Oeb (per l'apertura del primo stabilimento americano a Detroit), Dover Corporation (per la recente acquisizione di Ravaglioli Spa e JK Group Spa nei mercati dell'auto-strumentazione e del digital printing), Dow Italia (per l'espansione della capacità produttiva di adesivi a base di solvente), Exor (per l'investimento in PartnerRE), Barilla (per l'espansione dell'impianto di produzione di pasta), Ames, Iowa), Italmatch Chemicals (per l'acquisizione negli Stati Uniti del 100 per cento di Compass), Isolante K-Flex (per l'ampollamento dello stabilimento produttivo nella Contea di Franklin, in North Carolina) e Medtronic (per gli investimenti nel polo di Mirandola, eccellenza italiana del biomedicale).

Infine, riconoscimenti anche a Sata Group (per 114 milioni di dollari investiti nello stabilimento di Brownsville, Texas) e Upmc (per gli ingenti investimenti effettuati in Italia, nel corso degli anni, nel settore del healthcare e della ricerca).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aceto. L'aggettivo «balsamico» è generico

Il tribunale tedesco dà torto al Consorzio

Emanuele Scarsi

MILANO

Il «balsamico Igp di Modena torna all'attacco» in Germania. La Corte d'Appello tedesca di Karlsruhe, con sentenza di secondo grado, ha riformato la sentenza emanata lo scorso anno dal tribunale di Mannheim. In sostanza ha ritenuto che l'aggettivo "balsamico" non sia di uso esclusivo dei produttori aderenti al Consorzio.

700 milioni

Fatturato dell'aceto balsamico I produttori sono 107 mentre i confezionatori arrivano a 157

zio dell'aceto balsamico Igp di Modena.

«Una sentenza deludente - argomenta il Consorzio - che banalizza il complesso apparato di motivazioni della sentenza di primo grado limitandosi a fornire un'interpretazione di alcuni principi di diritto comunitario».

Ma la sentenza non è definitiva e si dovrà attendere ancora qualche mese prima di conoscere l'epilogo della questione. Il Consorzio ha infatti depositato l'atto di ricorso presso la Suprema corte tedesca chiedendo la riforma totale della sentenza e l'eventuale rinvio alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Automotive. Pericoli da falsi freni, sterzi e airbag

Cresce l'allarme sui ricambi auto

MILANO

Se ne parla ancora poco. Forse perché non fa ancora grandi numeri e sfugge, da tempo, a una magratura completa. Ma sulle contraffazioni di ricambi e componenti auto crescono attenzione e allarme.

Freni, pneumatici, carburatori, airbag, ricambi "fotocopia" rispetto agli originali ma non omologati (o falsamente certificati), fatti con materiali scadenti e non affidabili producono - secondo un'elaborazione compiuta alcuni mesi fa, dall'Osservatorio Autoprotezione - sulle basi di rilevazioni del Censis - un giro d'affari di circa 120 milioni di euro. Ma è un fenomeno in costante aumento. Che sempre secondo l'Osservatorio sottrae anche oltre 20 milioni al Fisco e 1.500 posti di lavoro.

120 milioni

Il giro d'affari È la stima del business della componentistica contraffatta

«La contraffazione dei ricambi auto - sottolinea l'Osservatorio - oltre che arrecare un grave danno all'economia del nostro Paese, dato che alimenta l'evasione, rappresenta soprattutto un gravissimo pericolo per la sicurezza delle vet-

ture e degli automobilisti». Perché i ricambi contraffatti non sono accompagnati da certificati di sicurezza né sono omologati visto che non passano alcun collaudo.

Tanto che Anfia (l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica), qualche anno fa, ha anche prodotto un suo "Vademecum" per sensibilizzare sulle conseguenze: dal rischio incidenti per componenti difettosi ai danni ambientali legati all'utilizzo di materiali che non rispettano le normative in materia di sicurezza e di tutela ambientale.

Secondo l'Ocse, a essere maggiormente contraffatti a livello mondiale sarebbero i dischi dei freni (18 per cento), seguiti dalla trinerteria sterzo (7 per cento), le pastiglie dei freni (16 per cento), i ricambi del motore (16 per cento), i filtri dell'aria e dell'olio (4 per cento) e le pompe dell'olio (4 per cento). Ma si arriva a falsificare anche fanali, pistoni, cuscinetti, alternatori, motori di avviamento; candele, candelette, spazzole tergicristallo, testine sterzo, frizioni e cinghia.

In questo campo, la contraffazione assume le forme di prodotti "fotocopia" agli originali, falsificazione del marchio, falsa certificazione di conformità e sicurezza, dichiarazioni di qualità non veritiere e contraffazione di brevetti depositati.

L.C.A. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il sito **mglobale.it**

La newsletter **Newsmercato**

IL BUSINESS INTERNAZIONALE È A PORTATA DI CLICK.

PROMOS 1991-2016

LAVORO

In breve

POLITECNICO MILANO La SoM sale nel ranking di Ft Cresce di tre posizioni il "voto" che il Financial Times attribuisce alla School of Management del Politecnico di Milano, da otto anni inserita a pieno titolo nella classifica delle migliori 90 business school europee stilate dal quotidiano economico londinese. Attualmente la SoM si colloca al primo posto in Europa. I parametri che determinano il graduatoria sono numerosi, tra questi spiccano l'opinione che gli stessi diplomati danno dei docenti e del prodotto formativo, la retribuzione o l'avanzamento di carriera che si raggiungono dopo avere frequentato il master e l'esposizione internazionale della Scuola.

TURISMO Riassunti 10 addetti a Montecampione È stato raggiunto un accordo tra Msa Montecampione Ski Area (la neve che si sta lavorando al rilancio degli impianti sciistici bresciani) rappresentata dal presidente Stefano Iorio, e Fissacast Cisl. L'intesa prevede che Msa riassuma (con effetto dall'1 dicembre) i 10 lavoratori degli impianti sciistici che durante l'estate erano stati licenziati per la cessazione d'attività del ramo d'azienda. «La collaborazione è i buoni propositi portati avanti da Msa col sindacato - ha detto Iorio - sono stati gli elementi che hanno permesso di raggiungere questo accordo. Con questo basi il rilancio di Montecampione sarà ancora più solido».

Rinnovo. I sindacati difendono il modello degli aumenti ex ante, fornito da altri contratti della loro categoria Tlc, parti distanti sulle regole

Ravera (Asstel): «Ampio spazio alla contrattazione aziendale»

Cristina Casadei

Alla fine del giro dei tavoli c'è questo settimana tra Assteelecomunicazioni-Asstel (che rappresenta il sistema Confindustria della filiera delle Tlc) e i sindacati di settore Snc-Cgil, Fisl-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl, la plenaria di ieri ha evidenziato forti distanze sui contenuti del rinnovo del contratto che riguarda circa 17mila addetti ed è scaduto da ben 24 mesi. Risale invece a 26 mesi la ultima tranche di aumento per i lavoratori. Il presidente di Asstel, Dina Ravera, ha espresso apprezzamento per i lavori della commissione tecnica perché «ha avuto il pregio di consentire a entrambe le parti di chiarire con trasparenza e franchezza le rispettive posizioni. Le quali, seppure distanti su alcuni temi, hanno dimostrato che il ccnl continuerà a essere, se sapremo innovarlo, il riferimento essenziale sul quale costruire e sviluppare un modello di rappresentanza, che sia capace di alimentare la condivisione, prevenire la conflittualità e che sappia adattarsi ad un contesto in rapida trasformazione».

Sul modello da adottare per il rinnovo per Ravera è necessario porre in essere con grande serietà una serie di azioni che consentano di rivedere il ruolo del ccnl di filiera. Il contratto nazionale sempre più dovrà connotarsi per la sua capacità di definire in maniera semplice e chiara le regole di base, lasciando il più ampio spazio possibile alla contrattazione aziendale. Questo, infatti, è il livello più efficiente per puntare alla crescita della competitività e della produttività e conseguentemente alla distribuzione della ricchezza effettivamente prodotta».

Per i sindacati, però, esiste un modello applicato in passato che ha funzionato e quindi è quello che si deve fare riferimento. Aumenti ex ante o aumenti ex post? Questo è il nodo principale, insieme al recepimento del Jobs act, a una maggiore flessibilità sugli orari, al superamento dei cosiddetti automatismi, alla diffusione a una platea più ampia della sanatoria integrativa e a un aumento della quota a carico delle aziende per la previdenza integrativa. Per sgombrare il tavolo dagli equivoci, innanzitutto, Snc, Fisl, Uilcom e Ugl ritengono che gli aumenti debbano essere ex ante, secondo il modello fornito da altri contratti della loro categoria (il più recente è quello dei cartai e del cartotecnici, si veda il Sole 24 Ore del primo dicembre) e non secondo il modello studiato dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Asstel si riserva di esprimere un giudizio complessivo a conclusione del confronto tecnico che proseguirà il 20 e 21 dicembre.

Panificatori senza rinnovo



Il 12 sciopero di 80mila lavoratori

Prosegue la mobilitazione nazionale a difesa del rinnovo del contratto nazionale della panificazione, che interessa circa 80 mila lavoratori. Fai Cisl, Flai Cgil e Uilcom hanno indetto per il 12 dicembre un pacchetto di otto ore di sciopero da organizzare a livello territoriale sia nei panifici industriali che in quelli artigianali.

Welfare aziendale

Pensione, da Ikea 108 milioni ai dipendenti

Un sostegno alla pensione dei dipendenti. E Tackel, il programma di fedeltà del Gruppo Ikea, che verserà 108 milioni di euro come contributo extra alla pensione dei propri dipendenti. «Vogliamo ringraziare i collaboratori per il loro lealtà e il loro contributo al successo di Ikea. Lo facciamo attraverso il programma Tackel e sono lieta di annunciare che il versamento di quest'anno permetterà ai co-worker del Gruppo in Italia di ricevere un contributo di 899 euro a testa per la propria pensione», ha spiegato Belén Frau, Country Retail Manager di Ikea Italia. Si tratta di una quota riferita a un contratto a full time. Per i contratti part-time tale quota è riproporzionata sulla base delle ore contrattuali.

Non si tratta di una iniziativa isolata, con il programma di fedeltà, i collaboratori ricevono ogni anno una somma extra oltre ai normali versamenti pensionistici, distribuito secondo un principio semplice ed equo. Tutti i collaboratori full-time che lavorano in Ikea da almeno cinque anni, percepiscono la stessa somma indipendentemente dalla posizione o dal livello di inquadramento. I collaboratori part-time percepiscono una somma proporzionata alle ore contrattuali. Dall'introduzione del programma Tackel che in svezia significa "grazie", tre anni fa, sono stati stanziati 413 milioni di euro. L'ammontare totale del finanziamento viene suddiviso tra i piani dell'azienda e presento secondo la percentuale rappresentata da ognuno sulle retribuzioni complessive. Il finanziamento viene varato solo se vengono raggiunti gli obiettivi fissati dal Gruppo.

Farmaceutica

Menarini, già 250 uffici e il recruiting prosegue

Bilancio positivo per il recruiting per Menarini. Il gruppo farmaceutico ha calcolato di aver assunto nei primi dieci mesi 250 dipendenti in Italia e 230 nel mondo. L'età media dei neoassunti in Italia è di 39 anni. Il 60% sono uomini e il 40% donne: tutti profili altamente qualificati, laureati o con diplomi tecnici, che si aggiungono al totale di oltre 16mila dipendenti in 130 paesi nel mondo. In Italia Menarini è presente con stabilimenti, centri di ricerca e uffici a Firenze, Pisa, Milano, l'Aquila, Pomezia, Bologna e Rapallo Terme (Siena).

L'insediamento occupazionale all'interno dell'azienda farmaceutica fiorentina è molto ampio, dalla produzione di farmaci di alta qualità nei 15 stabilimenti in vari Paesi alla ricerca in oncologia e in nuove tecnologie nell'ambito dei vaccini. «In questi mesi abbiamo acquisito uno stabilimento chimico in Lombardia, Lodichem, che stiamo rilanciando; creato in Toscana VaxYnethic, una joint-venture molto sfidante che studia tecnologie innovative per la produzione di vaccini e stabilimenti in vari Paesi alla ricerca in oncologia e in nuove tecnologie nell'ambito dei vaccini. In questi mesi abbiamo acquisito uno stabilimento chimico in Lombardia, Lodichem, che stiamo rilanciando; creato in Toscana VaxYnethic, una joint-venture molto sfidante che studia tecnologie innovative per la produzione di vaccini e stabilimenti in vari Paesi alla ricerca in oncologia e in nuove tecnologie nell'ambito dei vaccini. In questi mesi abbiamo acquisito uno stabilimento chimico in Lombardia, Lodichem, che stiamo rilanciando; creato in Toscana VaxYnethic, una joint-venture molto sfidante che studia tecnologie innovative per la produzione di vaccini e stabilimenti in vari Paesi alla ricerca in oncologia e in nuove tecnologie nell'ambito dei vaccini.

Sommistrazione. In pole ci sono i gruppi Paco e Adecco per rilevare l'ex divisione della multinazionale austriaca

Due «acquirenti» per Trenkwalder



EMILIA ROMAGNA

L'agenzia di lavoro interinale basata a Modena (finita in concordato lo scorso 30 ottobre) si entrerà in procedura fallimentare. «Poco cambia dal punto di vista industriale - sanorza le preoccupazioni del commissario giudiziale Sio Bonifatti - perché è una questione meramente di passaggio di gestione commerciale in questa fase di concordato o una volta aperto il fallimento. In pole c'è il gruppo Paco,

che assieme ad Adecco si è fatto avanti per rilevare sedi e addetti dell'ex divisione della multinazionale austriaca Trenkwalder, staccata una decina di anni fa per diventare Sfa autonoma. «Oggi sono rimasti 90 lavoratori interinali e 90 addetti tra il quartier generale di Modena e una trentina di filiali, quasi tutte nel Nord Italia», precisa il presidente unico Peter Zehentleitner alla guida del gruppo di lavoro amministrato in giro per il Paese,

2.500 imprese clienti, 200 milioni di fatturato e 240 dipendenti diretti tra Modena e le iso filiali. Fino al tracollo di questo autunno per i ritardi del pool di banche nell'erogare 30 milioni di euro di finanziamento. Trenkwalder è collassata sotto il peso di un massiccio piano di digitalizzazione che ne ha fatto un modello nel settore dematerializzato: l'azione azionaria dei processi (negli ultimi due anni aveva ridotto da 120 a 34 le filiali senza perdere né clienti né lavoratori) ma non era supportato da adeguata capitale zazione.

STILI&TENDENZE

In breve

CAPSULE COLLECTION San Patrignano al lavoro per Tod's



È stata presentata ieri sera alla Rinascente di Milano la capsule collection di borse e piccola pelletteria creata per Tod's dai ragazzi di San Patrignano. La collezione è in vendita in Rinascente fino al 13, poi su tod.com e sanpatrignano.org il ricavato sarà interamente devoluto alla comunità.

NOVINE Dell'Acqua nuovo dg di Trussardi

È Massimo Dell'Acqua il nuovo direttore generale di Trussardi e riporterà all'amministratore delegato Tommaso Trussardi. Dell'Acqua ha vent'anni di esperienza nel settore retail e ha lavorato a lungo anche per il gruppo Percassi.

MODA 24 BEAUTY&BUDGET Il test di Moda24 su tre fasce-prezzo

Beauty test di Moda24 su tre fasce di prezzo: dalle ciprie in polvere o compatte al bagno schiuma profumati passando per i trattamenti anti-età dedicati alle labbra. E ancora, le creme specifiche per i piedi e lo scrub delicato per il viso.

Eccellenze. Accordo apripista con Shanghai per l'Associazione di via Montenapoleone

Milano, il format del lusso cresce e si sposta in Cina

Il presidente Miani: «Invogliamo i top spender a venire in Italia»

Giulia Crivelli

Nel 2016 via Montenapoleone ha stabilito il primato record: secondo i recenti dati di Cushman&Wakefield, l'affitto medio quadro nella strada dello shopping di alta gamma più famosa di Milano è salito del 20%, a 14 mila euro all'anno, portandola al primato posto in Italia e al terzo in Europa. Ma non c'era la crisi, o almeno il rallentamento, persino nel settore del lusso?



Tradizione. Lungo l'arteria via (500 metri circa) sono state allestite luminarie e alberi di Natale. A destra, Guglielmo Miani, presidente Associazione Montenapoleone e capo dell'azienda di famiglia Lussembiant

«Continuiamo a crescere, in ogni senso, perché non esiste al mondo una strada come Via Montenapoleone, con un'offerta di livello così alto e che va dalla gioielleria all'abbigliamento, dagli orologi agli accessori, passando per locali di ristoro storici come Marchesi e Cova - risponde Guglielmo Miani, presidente dell'Associazione via Montenapoleone, che ha circa 150 membri - . Se poi consideriamo il circostante "quadrilatero della moda" ci sono anche negozi di design, arredo per la casa e altre eccellenze della ristorazione».

Impegnato nella promozione della via - che prima del 1861 era nota come "contrada del Monte" - fin dal 2010, quando fu eletto presidente (in aprile si è stato confermato per un terzo mandato), Miani è particolarmente orgoglioso dell'accordo appena siglato con Cina. «Via Montenapoleone sarà la prima protagonista della strategia del Comitato moda e creatività Italia-Cina, nato il 19 novembre in occasione del Salone del mobile Shanghai del decimo Forbes Forum in Cina - spiega - . Grazie a un'intesa con la Nanjing Road, la più importante via di Shanghai dedicata al lusso,

poteremo in Cina l'evento della Vendemmia, il format dedicato all'eccellenza del vino che da sette anni organizziamo a Milano. Siamo lavorando inoltre sul format dedicato alla nautica, un settore dove l'Italia è leader mondiale».

«L'engage per incuriosire e poi attirare i turisti cinesi (che da due anni sono al primo posto per acquisti di lusso in Italia), procede parallelamente a quello per Milano per attirare global shopper da altri Paesi. Siamo alla sesta edizione della Christmas shopping experience - spiega Miani - . Nelle vie Montenapoleone, Verri, Sant'Andrea, Santo Spirito, Borgospesso e Bagutta fino al 13 gennaio ci saranno le tradizionali luminarie e musica diffusa in modo avvolgente ma non invasivo, gra-

zi all'accordo con Radio Montecarlo. C'è di più per il terzo anno portiamo le luminarie fuori dal centro. Per il 2016 abbiamo scelto il quartiere Ponte Lambro, perché Milano è molto più che il quadrilatero della moda».

Strategico inoltre l'accordo appena firmato dall'Associazione che in novembre è entrata in Fondazione Altagamma - con Sea Prime, che gestisce gli aeroporti per voli privati di Linate e Malpensa. «Avremo due Prime Lounge dove prenotare viaggi su misura, private fitting room, personal shopper specializzati in diversi ambiti: moda, design, gioielleria e orologeria - conclude Miani - . Ma si potranno anche prenotare biglietti per partite di calcio, gare di auto e spettacoli teatrali e avere servizi di interpretariato e spedizioni pensate per i beni di lusso».

Natale/1 Valentino illumina Palazzo Mignanelli

Valentino regala a Roma un albero di Natale in piazza Mignanelli: oltre 40 mila luci led per un'altezza di 22 metri e Palazzo Mignanelli, sede storica della maison, decorato con fili luminosi. L'albero e il palazzo sono stati accessi il 1 dicembre durante un evento dedicato a tutti i cittadini con cori natalizi e performance musicali. La maison ha devoluto l'intero ricavato delle vendite della giornata della candela Rouge Absolute Cire Trudon x Valentino (disponibile nelle boutique di Roma, Milano e Firenze) alla Croce Rossa Italiana, a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nel centro Italia.

Il 15, 22 e 29 dicembre alle ore 17:30 in piazza Mignanelli vicino all'albero illuminato si terranno i concerti del gruppo Bressthem composto da ottoni e percussioni. All'evento è stato dedicato il passaparola invitando le persone a condividere la gioia del periodo festivo.



Doppio impegno. Valentino ha curato l'albero illuminato

Natale/2 A Milano Swarovski «accende» la Galleria

Per festeggiare il lungo rapporto con Milano e i 140 anni di Swarovski Cgh (la divisione a cui fanno capo gioielli, orologie lineari di cristallo da collezione) la maison austriaca regala alla città l'albero di Natale per la Galleria Vittorio Emanuele. Accanto all'albero, che, come da tradizione, resterà illuminato fino al 6 gennaio, Swarovski ha allestito una mostra su 35 anni dell'iconica Stella di Natale. «L'albero è orgogliosamente dedicato alle donne e al loro mondo, dal quale prendiamo maggiormente ispirazione», ha detto Michele Molon, managing director di Swarovski Cgh Italia, che ha esposto l'albero venerdì scorso affiancato da Margherita Bay, Laura Chittati, Cristina Capotondi, Rossella Brescia e Paola Turci.

Nel 2015 il fatturato di Swarovski Italia Cgh ha superato i 300 milioni: il nostro Paese è il secondo mercato per pezzi venduti, dietro agli Stati Uniti, e quarto per fatturato dopo Stati Uniti, Cina e Francia.



Centro. L'albero acceso in Galleria Vittorio Emanuele

A Monte Carlo Lymh apre pasticceria Cova con Briatore

«Casa fondata nel 1877. Siena svedese. Sono le parole scritte su una delle vetrine della pasticceria Cova di via Monte Napoleone, nel quadrilatero della moda di Milano. È giusto non cambiare, visto il loro fascino Liberty e il loro valore storico, ma Cova non è più unicamente milanese già da qualche anno.

Dopo Hong Kong, Tokyo e Shanghai e le recenti aperture di Pechino e Taipei, Cova - acquistata nel 2014 da Lymh, primo gruppo del lusso al mondo - aprirà a Monte Carlo il primo Cova Café in Europa, nel cuore della cittadina monegasca, al 19 di Boulevard des Moulins. L'inaugurazione è prevista per la primavera 2017 ed è frutto di una partnership con Flavio Briatore, profondo conoscitore del Principato.

Nel 2017 il nostro marchio celebrerà i 500 anni - sotto la guida di Flavio Briatore, un imprenditore con il quale condividiamo valori comuni e desideri di offrire prodotti di altissima qualità».

Quadrilatero. La pasticceria Cova di via Monte Napoleone

L'ECONOMIA

✓ **Lo spread a 165 punti**

Il differenziale di rendimento tra il Btp e il Bund ha chiuso in lieve rialzo rispetto ai 162 punti di venerdì. All'apertura della Borsa lo spread era volato a 178 punti sulla scia della vittoria del «no» al referendum. Il rendimento dei titoli di Stato a dieci anni è all'1,97%.

L'Ue concede la tregua all'Italia “Più tempo per sistemare i conti”

Dijsselbloem: ora no, ma entro marzo il governo dovrà correggere la manovra

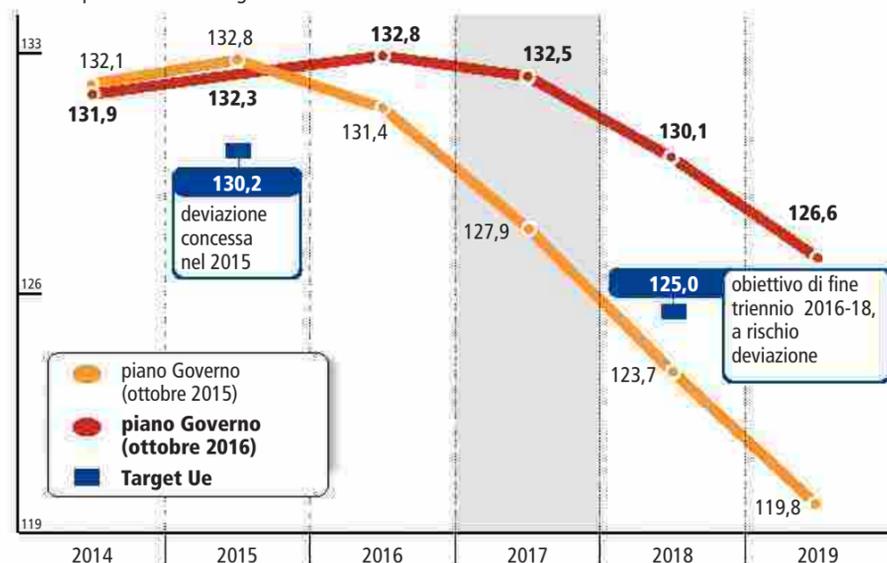
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dopo la tregua pre-referendum, ora arriva la tregua post-referendum. L'Eurogruppo ha deciso di non far sentire subito il suo fiato sul collo del governo italiano. Nella riunione di ieri mattina a Bruxelles, disertata da Pier Carlo Padoan, i ministri dell'economia della zona euro hanno passato in rassegna i conti pubblici degli Stati dell'eurozona. Per l'Italia il verdetto non cambia: la legge di bilancio è «a rischio di non conformità» con i parametri del Patto di Stabilità. Perciò «sarebbero necessarie misure aggiuntive», hanno scritto i ministri nel documento finale.

Però, «vista la situazione politica», il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem, ha annunciato che in questo momento «è impossibile chiedere al governo italiano» di impegnarsi in misure correttive. Si tratterebbe di 5 miliardi, anche se i ministri hanno preferito non quantificare l'entità dell'aggiustamento. La stessa terminologia usata nel documento è frutto di un certo equilibrio. «Invitiamo l'Italia a prendere le misure necessarie affinché il bilancio del 2017 sia in linea con le regole» si legge nel testo scritto dai ministri.

Le deviazioni

Il debito pubblico italiano e gli obiettivi fissati dalla Ue. Cifre in % del Pil



Fonte: Def

centimetri - LA STAMPA

Dal Tesoro fanno notare che l'uso dell'espressione «misure necessarie» sarebbe una scelta che «lascia margini per una valutazione nel tempo che potrebbe beneficiare di una crescita superiore alle stime della stessa Commissione». Tradotto: la

manovra potrà essere approvata così com'è dal Senato, poi eventuali correzioni andranno valutate in base all'andamento dell'economia. Su questo punto arrivano segnali positivi dall'Istat, secondo cui il ritmo di crescita «si sta stabilizzando».

In ogni caso il tempo a disposizione non è molto, meno di quattro mesi. L'Eurogruppo «monitorerà l'avanzamento delle misure a marzo del 2017». Nel frattempo potrebbe arrivare l'atteso report sul debito eccessivo che «rimane materia di

preoccupazione». Insomma, per Bruxelles i conti italiani restano a rischio bocciatura. Ma ieri non era il momento per gridarlo a gran voce. Nemmeno al termine di una riunione in cui i falchi hanno avuto la meglio nel dibattito sull'austerità, respingendo la proposta per una politica espansiva avanzata dalla Commissione.

Sul caso Italia, ieri mattina c'è stato un fitto giro di telefonate tra la capitale belga e Roma. Nella mediazione è intervenuta anche Federica Mogherini. Ne è emersa una strategia morbida per non creare ulteriore confusione politica e non provocare agitazione sui mercati. Che, del resto, hanno risposto senza particolari scossoni. Piazza Affari è partita con un calo del 2% e, dopo un po' di movimenti nell'arco della giornata, ha chiuso con una limatura dello 0,2%. Più sensibile il settore bancario, mentre lo spread tutto sommato ha retto (il differenziale tra Btp e Bund ha chiuso in lieve rialzo a 165 punti base dai 162 di venerdì). Un ruolo determinante lo ha giocato la Bce, in azione per acquistare i titoli italiani, che dopodomani potrebbe annunciare il prolungamento del Quantitative Easing per tutto il 2017.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Montepaschi è in bilico Negoziato con la Bce per rinviare il salvataggio Avanza l'ipotesi dell'intervento statale

il caso

FRANCESCO SPINI
MILANO

Per una poltrona che salta, c'è una banca che trema. Con l'addio di Renzi, per il Monte dei Paschi torna d'attualità la conversione obbligatoria dei titoli subordinati con l'intervento successivo dello Stato. Ma la parola fine del progetto di ricapitalizzare la banca con denari privati non è ancora stata scritta. Salvo rinvii dell'ultimo minuto, oggi l'ad Marco Morelli volerà a Francoforte negli uffici della Vigilanza della Bce. Ufficialmente si tratterà di un incontro per ragguagliare Daniele Nouy sull'andamento del-

l'operazione di ricapitalizzazione. Ma il numero uno del Monte si presenterà anche per sondare la possibilità di fare slittare di qualche giorno l'avvio della seconda parte del progetto, dopo la conversione volontaria dei subordinati: quella dell'aumento di capitale. Anziché lunedì, l'operazione potrebbe partire più avanti, sfiorando in gennaio. Per questo serve però l'ok preventivo della Bce, che chiedeva di chiudere il tutto entro il 2016. Ed è il motivo per cui il cda di Mps, inizialmente previsto per oggi, è stato spostato a domani.

Il problema è la scarsa visibilità istituzionale che rende oltrremodo nervosi gli emiri del Qatar che hanno legato l'impegno da un miliardo e rotti del loro fondo sovrano alla presenza dell'ex sindaco di Firenze a Palazzo Chigi. Basteranno loro le rassicurazioni che potranno arrivare dalla presenza, nel futu-



MAX ROSSI/REUTERS

L'incontro
L'ad di Mps, Marco Morelli, è atteso oggi a Francoforte per trattare con la Bce sull'aumento di capitale della banca senese

ro esecutivo, di Pier Carlo Padoan, in sostanziale continuità con l'attuale esecutivo? Il pessimismo cresce, ma il lavoro per il momento prosegue.

Ieri, per dire, le banche del consorzio di garanzia da mezzogiorno alle tre del pomeriggio hanno tenuto una riunione presso la sede di Mediobanca, capofila dell'operazione insieme con JpMorgan. Con loro esponenti, tra gli altri, di BofA Merrill Lynch, Goldman Sachs, Citi, Credit Suisse, Deutsche

Bank, Santander, il gotha della finanza mondiale riunito al capezzale della più antica banca del globo, rappresentata nell'occasione dal direttore finanziario Francesco Mele. Un giro di tavolo senza alcuna decisione presa: gli istituti prima di gettare la spugna o confermare la possibilità di intraprendere l'aumento di capitale con soldi privati si sono presi tre-quattro giorni. Tutto congelato, in attesa di capire l'evoluzione della situazione politica. E la conse-

guente reazione di Doha. Ma sia chiaro: se il Qatar si ritira, salta tutto. Dopo il miliardo raccolto con la conversione volontaria, servono almeno 1-1,5 miliardi prima di chiedere il resto al mercato e totalizzare i 5 miliardi di fabbisogno.

Il d-day sarà probabilmente tra sabato e domenica prossimi. È per allora che, nella peggiore delle ipotesi, dovrebbe scattare la cosiddetta «ricapitalizzazione precauzionale» che comporta la conversione, questa volta obbligatoria, in un «bail-in» leggero, di tutti i titoli obbligazionari subordinati (circa 4,3 miliardi) più l'intervento dello Stato per arrivare a 5 miliardi. Il tutto con un «paracadute» a tutela del pubblico, visto che 2,1 miliardi di bond subordinati sono in mano a piccoli risparmiatori. Al ministero dell'Economia, pur nel mezzo della crisi politica, si stanno preparando. Il mercato pure. Dicono gli analisti di Morgan Stanley: «Gli aiuti di Stato al Monte dei Paschi appaiono sempre più probabili». Sullo sfondo resta il «salvataggio interno» classico, senza aiuti di Stato, che però tutti vogliono evitare. In Borsa per il momento il titolo ha contenuto i danni, chiudendo con un ribasso del 4,21%. Che, per il titolo in questione, non significa panico. Non ancora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



✓ L'euro recupera

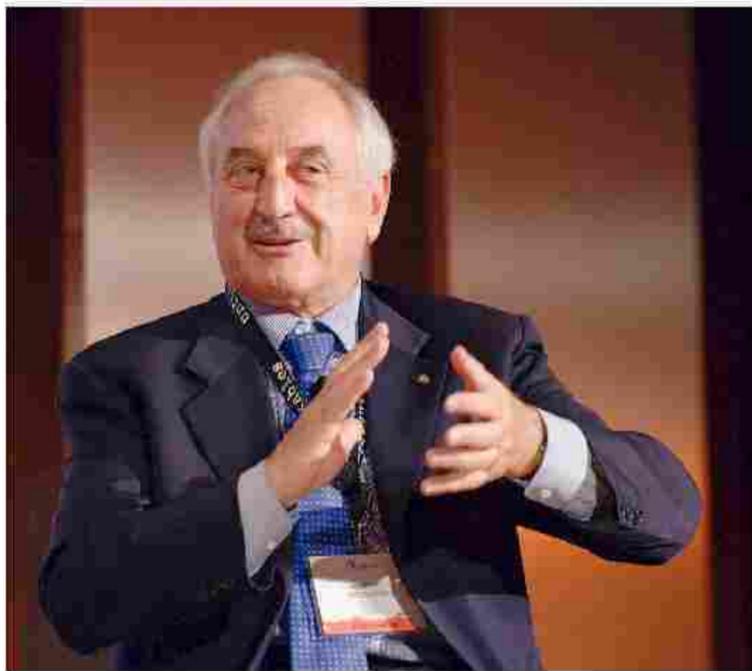
Era partito malissimo l'euro: a poche ore dall'annuncio delle dimissioni di Matteo Renzi i mercati orientali avevano reagito con nervosismo. Poi il recupero: il cambio con il dollaro si è portato sopra area 1,070 dollari recuperando circa il 2,15%.

✓ Piazza Affari tiene

La Borsa di Milano, partita debole con un calo di quasi il 2 per cento, è tornata sulla parità in meno di un'ora per poi accusare una nuova corrente di vendite nel primo pomeriggio, concludendo con una limatura dell'indice Ftse Mib dello 0,2 per cento.

LA CRISI DI GOVERNO

LE RICETTE PER CRESCERE



Deputato
Alberto Bombassei
patron della Brembo
e deputato eletto con Scelta Civica

“Il ceto medio va aiutato con il taglio delle tasse e meno spesa pubblica”

Bombassei: ora non smantelliamo le riforme

“Stop alle diseguaglianze Ora bisogna ripartire da scuola e occupazione”

Marcegaglia: più formazione per i giovani



Eni
Emma Marcegaglia
presidente dell'Eni
dal maggio 2014

SAMANTHA ZUCCHIANSA

FRANCESCO SPINI
MILANO

“E adesso? «L'unico modo per dare una risposta sensata ai mal di pancia del ceto medio è quella di un governo solido che prenda le redini del Paese in modo stabile. Solo così si potrebbe rimettere mano a un piano serio di risparmio della spesa pubblica e procedere a un taglio fiscale che, forse, finora non è stato sufficientemente incisivo». Alberto Bombassei, patron della Brembo, è uno dei principali industriali del Paese e come tale, prima ancora che da deputato eletto con Monti in Scelta Civica, non nasconde la sua preoccupazione.

Le famiglie hanno sfiduciato il premier perché si sentono più povere. Condivide?

«Il ceto medio in questi anni si è impoverito, non c'è dubbio. Ma la colpa non può essere attribuita al governo Renzi: è un fenomeno che parte da lontano. Forse non si è riusciti a promuovere delle misure utili per avere una reazione veloce, ma le riforme messe in campo vanno sicuramente nella direzione giusta».

Dal voto non sembra essere una convinzione generale, non crede?

«Forse serve un approccio di comunicazione diverso, anche se faccio fatica a credere che Renzi non fosse chiaro. Evidentemente non è stato convincente. Ma le riforme fatte, da quella sulla pubblica am-

ministrazione, a quella sul mercato del lavoro, fino al programma sull'industria del futuro, vanno nella direzione di aumentare l'occupazione e i salari».

Alberto Bombassei
Patron della Brembo
e deputato

Il voto giovanile ha premiato il No. Non crede che sia un segnale di come il Jobs Act sia stato percepito come una precarizzazione del lavoro, senza articolo 18? «Non credo. L'articolo 18 è una cosa vecchia, era di attualità 10 anni fa, non oggi. La sua fine è stata digerita e condivisa. Gli stessi sindacati, al di là di quelli più duri come la Fiom, hanno superato tale rivendicazione».

Come si spiega il malcontento tra i lavoratori?

«Gli sforzi non sono mancati. Una settimana fa è stato firmato il contratto dei metalmeccanici. Poteva sembrare una mossa da campagna elettorale, però è un contratto con un aumento notevole, condiviso da tutti i sindacati. È stato chiuso il contratto degli statali, bloccato da anni: il governo non ha affamato la classe operaia, anzi. Forse anche per una questione culturale, il Pd è partito

dalle classi meno abbienti. Pensi agli 80 euro. All'inizio anch'io ero critico, ma ora che è diventato un aiuto strutturale che aiuta molte famiglie lo giudico positivamente».

Quali caratteristiche deve avere il prossimo governo?

«Mi piacerebbe una scelta sulla linea della continuità. Vedrei bene Pier Carlo Padoan, ma anche Carlo Calenda sarebbe una buona scelta. Gente che ha dimostrato nel governo di fare scelte coraggiose per il bene del Paese: con un segno di continuità si può essere meno pessimisti sul futuro».

Cosa dovrà fare per superare lo scontento?

«Anzitutto evitare che le cose buone fatte da Renzi siano lasciate cadere. Penso soprattutto al piano di Calenda, sull'industria 4.0, che ha dato opportunità incredibili alle imprese, a favore della ripresa. È un provvedimento importante, inciderà sull'occupazione, sul benessere delle persone. E poi, nel tempo, si dovrà rimettere mano alla spesa pubblica e al taglio delle tasse».

I mercati non mostrano particolari allarmi, come se lo spiega?

«Il mercato aveva già scontato nell'ultimo periodo la vittoria del No, con decise correzioni. Ma aspetterei qualche giorno per dichiarare lo scampato pericolo. Di certo l'Italia vedrà un rallentamento degli investimenti esteri. Bisognerà lavorare per convincere tutti che possiamo ancora farcela».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARCO SODANO

“Emma Marcegaglia vede nel risultato del referendum i grandi nodi dell'economia che vengono al pettine. Presidente dell'Eni, amministratore delegato del gruppo di famiglia, la numero uno dell'associazione delle Confindustrie europee assicura che «questa sfiducia l'abbiamo già vista in altri grandi Paesi: al referendum sulla Brexit, alle presidenziali negli Stati Uniti». Il problema è molto più ampio e serio delle già serissime difficoltà dell'Italia, assicura: «Comincerei evitando di dire che chi ha votato contro non ha capito. Sono mancate le risposte, e io partirei da quelle».

Lei ha queste risposte?

«Globalizzazione e innovazione, i marchi del nostro tempo, hanno deluso milioni di persone. Hanno portato una crescita della ricchezza ma anche accresciuto le disuguaglianze. La risposta è nella lotta alle disparità».

Davvero si può parlare di ricchezza che è cresciuta?

«Pensiamo a quanto sono migliorate le cose in Paesi che fino a poco tempo fa classificavamo come in via di sviluppo: Cina, India, buona parte del Sudamerica. Anche in Europa abbiamo esempi positivi. Però guardando solo questa faccia della medaglia abbiamo costruito l'illusione di una crescita che sarebbe costante e per tutti. Invece i grandi cambiamenti passano attra-

Evitiamo di dire che chi ha votato No non ha capito evidentemente sono mancate delle risposte

Emma Marcegaglia
Presidente Eni

verso frenate, accelerazioni, cadute e ripartenze».

Dove bisogna intervenire?

«Per il lungo termine sull'istruzione. Innovazione e globalizzazione producono vincitori e vinti. Bisogna saper intercettare i posti di lavoro nuovi, ma oggi faticiamo a trovare giovani specializzati nel modo giusto».

E nell'immediato?

«Dobbiamo creare ricchezza e redistribuirla in modo equo».

Si può fare?

«La Legge di stabilità 2017, almeno in parte, ci prova. Allarga la prospettiva premiando le aziende che investono. Mi preoccupa chi parla di fermare la costruzione di nuove infrastrutture o lo sviluppo energetico: solo così si può creare lavoro e quindi ricchezza».

E poi redistribuire: serve la bacchetta magica?

«Bisogna lavorare sul Fisco. Allargare i contributi e le tasse sul salario di produttività e studiare piani per le emergenze, le famiglie che non ce la fanno: famiglie che fino a poco tempo fa erano parte del ceto medio e si sentivano al sicuro e oggi sono sul fronte

anti-establishment. Nella manovra 2017 c'è anche questo».

Lei cita la manovra, però l'Eurogruppo dice che non funziona.

Troppe spese, poche entrate.

«Capisco alcune obiezioni: le entrate aleatorie, le una tantum. Però l'Europa non cresce, Bruxelles deve modulare la sua politica tenendolo presente. Abbiamo già una tassazione altissima, non punterei ad aumentare le entrate, semmai a ridurre le spese. L'Eurogruppo, però, dovrebbe spingere sugli investimenti. Draghi dice: chi può deve investire. La Germania può, andrebbe spinta a farlo».

Alla sfiducia degli italiani nei confronti dell'establishment, seguirà la sfiducia del resto del mondo nei confronti dell'Italia? Lei ha guidato Confindustria nel periodo 2008-2012, il periodo nero della crisi: torneremo a quel clima?

«Abbiamo retto bene, le grandi banche internazionali e le agenzie di rating non hanno peggiorato le loro valutazioni. Il resto del mondo ha fiducia che il presidente Mattarella arriverà a una soluzione politica. Fiducia, per esempio, che salveremo il Monte dei Paschi senza scatenare tempeste».

L'Italia è ancora vista come una grande potenza economica nel mondo globalizzato?

«Siamo la seconda economia manifatturiera d'Europa dopo la Germania. Non disperiamo questa fiducia, è importante che tutti agiscano con grande senso di responsabilità. E soprattutto continuare il processo delle riforme».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Sul sito biglietti troppo cari” Antitrust contro Trenitalia e Ntv

Comprando i biglietti ferroviari online si può anche non risparmiare. Anzi, secondo l'Antitrust c'è il forte dubbio che Trenitalia e Ntv (meglio conosciuto come Italo) indirizzino i consumatori verso la soluzione più cara.

L'Autorità ha infatti aperto a tutela dei consumatori due distinte istruttorie nei confronti delle due società ferroviarie, che hanno ricevuto anche una visita ispettiva dei funzionari dell'Autorità accompagnati dai militari della Guardia di Finanza.

Nel mirino dell'Authority guidata da Giovanni Pitruzzella, che ha deciso di avviare i due procedimenti dopo le svariate denunce da parte di singoli consumatori e di associazioni (alcune trasmesse dall'Autorità dei Trasporti), quanto accade sui canali di acquisto alternativi. Per la società del Gruppo Fs le verifiche per accertare eventuali scorrettezze riguardano i sistemi elettronici (il sito, la App Trenitalia e le macchinette self service in stazione). In particolare, l'ipotesi che nell'opzione «tutti i treni» venga fornita «un'in-



Nel mirino
I biglietti dell'alta velocità di Trenitalia e Italo sono finiti nel mirino dell'Antitrust per la vendita dei biglietti

formazione incompleta riguardo ai treni effettivamente disponibili sulla tratta e orario scelti dall'utente, con esclusione, soprattutto, di molti regionali»: il che - secondo l'Antitrust - orienterebbe il consumatore verso l'acquisto della soluzione più veloce ed onerosa.

Per quanto riguarda invece la società ferroviaria privata Ntv, il procedimento punta a verificare l'ipotesi di due pratiche illecite nel sistema di assistenza telefonica per la clientela tramite call center: in primo luogo, sembrerebbe che il cliente

che intenda acquisire informazioni o esercitare i propri diritti/prerogative contrattuali sia di fatto obbligato a rivolgersi ad una numerazione telefonica a sovrapprezzo con costi che, oltre ad essere «già alti in partenza», sono «suscettibili di aumenti ulteriori e non prevedibili»; inoltre, Ntv avrebbe predisposto un numero a tariffa urbana dedicato all'acquisto dei biglietti che al momento dell'acquisto «applicherebbe un sovrapprezzo senza fornire adeguati chiarimenti». Soddisfatte le associazioni dei consumatori. [R.E.]

Il progetto delle Fondazioni CrAl e Pittatore

Dieci aziende a caccia di talenti colloqui e poi lavoro ai più meritevoli

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

L'anno scorso fu un successo, adesso il bis pare assicurato. L'hanno cercato con tutte le forze le due fondazioni - Cassa di risparmio di Alessandria e Pittatore -, le amministrazioni comunali dei centri zona della provincia (tutte, tranne Tortona) e gli altri partner che si sono seduti al tavolo per guardarsi in faccia e dirsi che sì, i giovani vanno aiutati, ma solo se c'è del potenziale, se hanno idee da proporre e obiettivi seri da raggiungere.

«Potenzialità e Talento»

Il nome del progetto dice molto e ha raggruppato molte più aziende e partner importanti. Innanzitutto c'è Deloitte, con Eugenio Puddu, accanto a Proplast, Fondazione Social, Banca popolare di Milano e dieci società che accoglieranno una quindicina di giovani, laureati o neolaureati, che dovranno passare una severa selezione. «La formula - spiega Puddu, partner Deloitte - è basata sulla creazione del valore. Non c'è spirito assistenziale: il nostro obiettivo non è aiutare, ma creare appunto valore con una formula semplice». Questa: i giovani potranno candidarsi per sei mesi di lavoro in una delle dieci aziende che hanno detto «ci stiamo». Sono: Bisio Progetti di Alessandria, Ida di San Giuliano Nuovo, Eltek di Casale, Emco-Mecof di Belforte, Vezzani di Ovada, Serra Indu-

stria Dolciaria di Novi, Abazia di Felizzano, San Martino (di Umberto Signorini) di Occimiano, Giuso Guido di Bistagno, Imeb di Acqui.

Definire gli obiettivi

Con i selezionati (laureandi o laureati, quindi giovani dai 23 ai 26 anni) ci sarà un primo colloquio di conoscenza con chi gestisce il progetto, che poi li proporrà agli imprenditori. «In questa fase - continua Puddu - si metteranno a fuoco gli obiettivi prioritari, sia delle aziende che dei ragazzi». Su questo,

s'innesta la richiesta di Pierangelo Taverna, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria: «Siamo alla ricerca di altre aziende che partecipino. Per adesso ringraziamo davvero tanto chi l'ha capito e ha deciso di aderire». Per Nerio Nesi, presidente della Pittatore, «questo è un piccolo contributo ma può avere conseguenze grandi». Ma il presidente della Provincia, Rita Rossa: «Mi sembra già, invece, qualcosa di importante e si lega al tema cardine del collegamento fra i percorsi accademici e le

imprese. Approccio antico ma sempre valido». E Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di commercio, aggiunge: «È un banco di prova anche per il futuro». I ragazzi scelti passeranno sei mesi in azienda e otterranno una borsa di studio di 600 euro. In più, godranno di un servizio di tutorship, anche grazie a Deloitte: «Li seguiremo, daremo consigli» aggiunge Puddu. Per info, indirizzo mail info@fondazionepittatore.it. Presto verrà attivato un sito ad hoc per le preselezioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A Palatium Vetus

Un momento dell'incontro in cui sono stati illustrati i dettagli della seconda edizione del progetto riservato ai giovani dai 23 ai 26 anni per inserirli in aziende dopo colloqui per capirne il grado di preparazione e il talento

Iniziativa ad Alessandria

Con i Job Club un gioco di squadra per riuscire a trovare occupazione

«È l'offerta che deve attivare la domanda. Cercare lavoro assieme, in squadra, è più facile». Con questi semplici ragionamenti Riccardo Maggiolo e lo psicologo Nicola Giacconi hanno ideato i Job Club, gruppi di persone che si aiutano a vicenda a trovare lavoro. Un percorso che approda ad Alessandria grazie a una sinergia tra Comune (con l'Informagiovani), Cissaca, Costruire Insieme, Centro regionale per l'Impiego, Coala, Mediare, Cnos-fap. Sei i Job Club previsti, con

ognuno degli enti coinvolti che ha formato alcuni dipendenti come trainer dei gruppi.

«L'idea è partita da Vicenza, ma si è radicata in particolare a Milano» ha spiegato Maggiolo durante la presentazione, con gli assessori Mauro Cattaneo e Vittoria Oneto. «Siamo partiti dalla considerazione che in primo luogo chi è in cerca d'occupazione deve superare momenti di scoramento, a volte di vera depressione, e se li si affronta assieme ad altri è molto più facile. Ma il punto nodale è un altro: andare non

solo a trovare lavoro, ma sollecitare i possibili interlocutori a vedere nei candidati dipendenti sì, ma anche possibili risorse per sviluppare l'azienda».

Insomma non solo curriculum da inviare («Una modalità con molti limiti»), ma soprattutto progetti da elaborare e sottoporre a possibili soggetti interessati, creando nuove opportunità per chi cerca occupazione e al contempo per chi ne può usufruire. «In particolare insegniamo a creare reti di contatti che possono diventare utili per proporre e proporsi»



Riccardo Maggiolo

«ma a Milano - dice Maggiolo - su 247 persone oltre la metà ha trovato occupazione e il 13% lo stimolo per diventare imprenditore di se stesso».

L'iscrizione ai Job Club è gratuita: si può fare attraverso l'Informagiovani (sede sotto i portici del Municipio, tel. 800116667) o gli enti e aziende aderenti. I gruppi variano da 8 a 15 persone, in cerca di prima occupazione o di un reinserimento nel mondo del lavoro. «L'età non conta, anzi più diversi sono i soggetti più sono variegata le reti di contatti che possono mettere in comune». Funzionerà? «Di certo è più utile in tempi di crisi, come gli attuali, e in territori con tessuti imprenditoriali frammentati, dove ci sono molte aziende piccole e grandi in cui si può cercare l'opportunità di lavoro giusta».

[P. B.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI